

# Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno II • numero 18 • dicembre 2010

**Videla condannato all'ergastolo: Lita Boitano - Presidente dei familiari dei desaparecidos italiani in Argentina- riferisce che, nel corso dell'udienza, l'ex dittatore argentino ha accusato i Kirchner di essere "comunisti gramsciani" (...povero Gramsci!). Tarso ha compiuto la sua opera: tutti possono ammirarne le conseguenze (comprimario il patron del Milan). Adesso saggezza e buon senso: per guardare avanti e aiutare Dilma. Il vecchio Presidente potrebbe ricordarle che ad ottobre a Roma... Zelaya minaccia il rientro nel 2011. Magallanes: scontri alla fine del mondo. In Colombia le FARC figliano. Sesto Congresso del partito unico: il precipizio di Raul. 2011: eccellente anno per visitare Quito. Prove di elezioni in Messico, e a quelle danieliste "vietato osservare". Grande crescita in Perù e cartiere amichevoli in Uruguay. Nei ranchitos le chiamano leyes ma, in realtà, sono decreti, seppur... organicos: chissà se anche democraticamente biodegradabili...? In questo Almanacco: le carte di Wikileaks pubblicate da El País.**

## AGENDA POLITICA

Si è conclusa in **ARGENTINA**, prima della fine del 2010, la disputa tra il governo federale e quello municipale di Buenos Aires per la vicenda degli scontri tra le forze dell'ordine ed gli occupanti del Parco Indoamericano di Villa Soldati, situato nella periferia meridionale della capitale, dove lo scorso 7 dicembre era iniziata un'occupazione abusiva da parte di migliaia di immigrati sudamericani (vedi Almanacco 17). Gli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine hanno avuto come risultato la morte di tre immigrati sudamericani e diverse decine di feriti. Questa vicenda ha avuto grande risonanza nel paese che, contemporaneamente, è stato teatro di una serie di scioperi, manifestazioni e blocchi stradali, organizzati per protestare contro i disagi economici delle fasce più povere della popolazione e quelli generati dai recenti rincari dei combustibili e dai frequenti black out elettrici (da segnalare questo proposito la polemica sollevata dal Ministro della Pianificazione De Vido, con la società Edesur, principale concessionaria della distribuzione dei servizi elettrici, controllata da Endesa). Dopo la conclusione dell'occupazione di Villa

## Rubriche:

- **Agenda politica** 2  
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 14
- **Agenda economica** 16
- **Agenda bilaterale** 17  
 Farnesina, Parlamento
- **Agenda delle segnalazioni** 17  
 Eventi, Libri
- **Agenda CEIAL** 18
- **Agenda Cooperazione transfrontaliera** 18
- **APPENDICE WIKILEAKS: L'America Latina a Foggy Bottom** 19  
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Messico, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela, Spagna e America Latina, Cina e America Latina

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Comitato Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

**Per comunicare con l'Almanacco:**

[almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it)

## CeSPI

**Centro Studi di Politica Internazionale**

Via d'Aracoeli, 11 - 0186 Roma - Italia

Tel. \*39 06 6990630 - Fax \*39 06 6784104 [cespi@cespi.it](mailto:cespi@cespi.it)

[www.cespi.it](http://www.cespi.it)

Soldati, che nonostante tutto ha visto le autorità nazionali e quelle municipali accordarsi su un piano di investimenti per la realizzazione di migliaia di case popolari, che prevede importanti incentivi finanziari per le categorie più indigenti della popolazione della periferia di Buenos Aires, vi sono state altre occupazioni nella zona suburbana della capitale, come quella del Club Albariño, nel quartiere di Villa Lugano. A fine dicembre la Presidenta, Cristina Kirchner, ha annunciato l'assunzione di nuovi 6 mila effettivi della gendarmeria, con un costo di oltre 3 milioni di dollari, finalizzati a supportare l'azione del governo sul tema della sicurezza.

A questo provvedimento -entrato in vigore dallo scorso 1 gennaio- si è aggiunta la decisione di creare il Ministero della Sicurezza, la cui guida è stata affidata all'ex Ministra della Difesa, Nilda Garrè: è, questa, una ammissione della preoccupazione della Presidenta in merito al tema della sicurezza che riguarda i "10 milioni di persone che vivono nella periferia di Buenos Aires", destinato a diventare uno dei focus principali dell'agenda elettorale dei primi mesi del 2011, in vista delle prossime elezioni presidenziali. Le preoccupazioni della Kirchner confermano la portata della crisi sociale vissuta in Argentina nelle ultime settimane dell'anno che, di sicuro, l'hanno spinta ad accelerare alcuni cambiamenti -considerati cruciali- nell'Esecutivo, pensando all'appuntamento elettorale del prossimo ottobre. In primis la creazione del Ministero della Sicurezza, che indebolisce di molto una figura, considerata chiave nell'attuale compagine governativa, del Capo di Gabinetto, Anibal Fernandez, che gestiva direttamente tale delega da circa 9 anni. Tale ridimensionamento della sua delega (accompagnata, per altro, dalla sostituzione di una serie di uomini chiave a lui fedeli, come il Capo della polizia federale, Nestor Valleja, il Segretario di Sicurezza, Sergio Lorusso, quello di Giustizia, Hector Masquet ed il Sottosegretario alla Sicurezza sportiva, Pablo Paladino), testimonia una sorta di presa di distanza, seppur non esplicita, della Presidenta, con particolare riferimento ai recenti avvenimenti di Villa Soldati, che hanno suscitato feroci polemiche per l'uso della forza da parte della polizia. Per quanto il Capo di Gabinetto abbia tentato di difendere il proprio operato, testimoniando in più dichiarazioni tutto il suo impegno a garantire un utilizzo oculato della forza nelle operazioni di sgombero ("a costo di ritardare di molto la liberazione dei siti occupati"), l'opinione pubblica ha probabilmente reso sempre più urgente per la Presidenta un distanziamento da Anibal Fernandez, al punto che alcuni giornali, per diversi giorni, hanno lasciato trapelare indiscrezioni su di una sua presunta ed imminente destituzione dalla carica di Capo di Gabinetto.

La nomina di Nilda Garrè, nemica di Anibal Fernandez, non è rimasta isolata. Nel pieno di quello che si è caratterizzato come un vero e proprio rimpasto di governo, insieme al nuovo Ministro della Sicurezza, la Presidenta ha nominato un nuovo Ministro della Difesa, Arturo Puricelli, uomo vicinissimo al potente Julio de Vido. Anche al Ministero degli Esteri è stato operato un cambiamento: Eduardo Sigal, Sottosegretario agli Affari Esteri per l'Integrazione Economica ed il Mercosud, è stato sostituito con José Vitar, uomo vicino alla neo Ministra della Sicurezza, ma legato anche a Sigal. Probabilmente la sostituzione, avvenuta con l'avvio del nuovo anno, è stata voluta dal Ministro degli Esteri Timermann, in non buoni rapporti con il

Sottosegretario per la vicenda dello scandalo dell'Ambasciata argentina in Venezuela, per cui Sigal è stato accusato di aver resi pubblici i fatti che hanno coinvolto l'entourage del Ministro della Pianificazione De Vido, poco meno di un anno fa. Cristina ha inoltre nominato un nuovo Segretario di Giustizia, Alejandro Julian Alvarez, esponente dell'ala di sinistra del peronismo, al posto di Hector Masquet, a conferma dell'indebolimento dell'attuale Ministro della Giustizia, Giulio Alak che, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe essere sostituito nelle prossime settimane da Esteban Righi, attuale procuratore generale della Repubblica. Un altro possibile rimpasto potrebbe riguardare il Ministro dell'Economia, che avrebbe lasciato intendere la sua volontà di candidarsi a capo della coalizione governativa per il comune di Buenos Aires, che potrebbe essere sostituito dal suo Vice Ministro, Esteban Faletti. A conferma del generale clima di rinnovamento del profilo dell'Esecutivo per lanciare l'ultima volata del governo Kirchner verso le elezioni presidenziali, vi sono le voci che danno sempre più concreta l'entrata nel Gabinetto da parte di Carlos Bettini, attuale Ambasciatore in Spagna. Se confermata, questa operazione sarebbe un ulteriore indebolimento della figura di Anibal Fernandez (alcune fonti sostengono che l'eventuale ingresso di Bettini nel governo sarebbe proprio in sostituzione dell'attuale Capo di Gabinetto). Carlos Bettini, amico di infanzia della Presidenta, potrebbe giocare un ruolo molto importante nell'ultimo periodo di governo, soprattutto nella gestione della prossima campagna elettorale, come si evince da alcune ipotesi pubblicate da la Nación. Altro cambio interessante riguarda la nomina del Sindaco di Berazategui (cittadina della Provincia di Buenos Aires), Mussi, a Segretario per l'Ambiente nel Gabinetto presidenziale, al posto di Homero Babiloni. Il gesto, di per se non così rilevante, ha assunto una visibilità notevole dopo che la Presidenta ha deciso di presenziare pubblicamente l'atto realizzato alla fine del dicembre scorso, con una cerimonia presso la Casa Rosada. Mussi, ex duhaldista, negli ultimi mesi distintosi per il suo riavvicinamento alla Kirchner, ha recente rivolto un appello al Governatore Scioli a sostenere la ricandidatura presidenziale della Presidenta. Stesso richiamo lo ha rivolto ai Sindaci peronisti della provincia di Buenos Aires. Da queste mosse si deduce che, nei prossimi mesi, potrebbe svolgere un ruolo chiave nel catalizzare i consensi del PJ della Provincia di Buenos Aires sulla Presidenta, contribuendo a far cadere l'idea di una candidatura del Governatore Daniel Scioli alla Presidenza della Repubblica (*comunque, ... tempo al tempo*).

Tali sostituzioni, cui potrebbero seguirne altre nelle prossime settimane, trovano conferma nel recente riequilibrio di poteri all'interno dell'Esecutivo sancito dal nuovo bilancio del 2011, prorogato per legge sulla falsariga di quello del 2010, attorno alla figura di Julio de Vido. La nuova legge di bilancio prevede infatti un ruolo centrale (con conseguente "libertà di spesa"), del Ministero della Pianificazione, che avrà disponibilità di spesa per 30 miliardi di pesos, per "investimenti prioritari" garantiti dalla proroga del cosiddetto fondo del Bicentenario, che prevede il trasferimento dalle riserve del Banco centrale al governo di circa 7.5 miliardi di dollari come, del resto, già avvenuto nel 2010 per il lancio dell'offerta dei titoli andati in default. Il secondo Ministero maggiormente beneficiato, secondo la finanziaria 2011, sarà quello dell'Economia, cui spetterà una libertà di

spesa pari a 14 miliardi di pesos. Si tratta di un chiaro segnale, che colloca per il 2011 al centro dell'agenda politica argentina due segmenti chiave dell'Esecutivo, che torneranno probabilmente molto utili per le eventuali ambizioni elettorali dell'attuale inquilina della Casa Rosada. Nella stessa ottica vanno lette le altre sostituzioni nel Gabinetto presidenziale, volte in primo luogo a coagulare il consenso negli ambiti del peronismo bonarense (significative le nomine di un Sindaco della Provincia di Buenos Aires e di un uomo della sinistra del PJ- le aree più polemiche del peronismo rispetto ad un eventuale ricandidatura di Cristina), in seconda istanza a rafforzare la gestione personalistica della cosa pubblica, con il maggior coinvolgimento di esponenti di estrema e personale fiducia (come Carlos Binetti) ed, infine, a rilanciare un tema come la sicurezza, con la creazione del Ministero ad hoc.

Poche novità sul fronte dell'opposizione, mentre alcuni sondaggi pubblicati da Clarin, danno la Presidenta in testa, nel caso in cui decidesse di ricandidarsi, con appena il 29%, circa dieci punti in meno del mese scorso, l'opposizione, frammentata, pare non superare, con i suoi singoli candidati il 3%. Il fronte radicale si sta progressivamente intrecciando. Dopo il lancio della precandidatura di Ricardo Alfonsín, ai primi di dicembre il Presidente dell'UCR, Sanz, ha fatto sapere che intenderebbe partecipare alle primarie interne del partito in aprile. Il Vice Presidente della repubblica, Cobos, rappresentante dell'ala più moderata del radicalismo, sembra voler ricavare un analogo spazio per la propria precandidatura. A tal proposito segnaliamo il suo tentativo di costruirsi, in seno all'UCR, un profilo di minor distanza dalla Presidenta, recentemente da lui pubblicamente apprezzata per la riapertura del dialogo con l'FMI, che a dicembre ha inviato una delegazione a Buenos Aires per avviare un dialogo sull'inflazione nel paese).

Sul fronte dei socialisti, una recente crisi interna tra il Segretario, Hermes Binner (Governatore di Santa Fé), ed il Presidente, Ruben Giustiniani (senatore), per la candidatura alla guida della Provincia di Santa Fé, sta minacciando di mettere in crisi la già annunciata alleanza con l'UCR ed il GEN. La Coalición Civica di Elsie Carrò ha confermato invece la sua volontà di proseguire isolatamente, con un eventuale candidatura della Carriò, che comunque ha fatto sapere che a livello locale (Santa Fe, Rio Negro e Cordoba), potrebbero realizzarsi alleanze strategiche con altre forze.

Sul fronte del peronismo dissidente, l'unica precandidatura confermata è quella di Eduardo Duhalde, che ha definitivamente preso le distanze dal PJ ufficiale. Sul fronte del PRO, il partito di destra di Mauricio Macri, rimangono ancora molte riserve, per le indecisioni del Sindaco di Buenos Aires in merito all'opportunità di disputare la Presidenza o meno. A tal proposito va segnalato il tentativo del peronismo dissidente di Duhalde di convincere il Sindaco uscente a ricandidarsi alla guida di Buenos Aires (probabilmente in quella che potrebbe essere una battaglia all'ultimo voto con il Ministro dell'Economia Armando Boudou, potenziale candidato governativo), con l'appoggio del peronismo dissidente, in cambio di un sostegno del PRO alla candidatura presidenziale di Duhalde, avvicinamento per altro confermato dal recente passaggio, nell'entourage di Macri di un ex peronista dissidente legato a De Narvèz, Emilio Monzò, ex Ministro degli Affari Agrari del

Governatore Scioli. Per quanto arduo, questo cammino -secondo alcuni esponenti del PRO- può essere fecondo: "siamo sulla via giusta", ribadiscono fonti vicine a Macri. Da non trascurare, sul versante opposto, i tentativi del PRO di convincere Duhalde a non perseguire la candidatura alla Casa Rosada, in cambio dell'offerta di garantire una sua elezione a senatore per Buenos Aires, scenario quanto mai opportuno, secondo molti sondaggi che vedrebbero il Sindaco di Buenos Aires molto più avanti di Duhalde (un 80% contro 20%).

Continua in **BOLIVIA** la tensione tra il governo di La Paz ed i governatori oppositori. Dopo la sospensione del Sindaco di Potosí, René Joaquino (ex candidato presidenziale), del Sindaco di Sucre, Jaime Barrón (vedi Almanacco 17), a dicembre è stato destituito il Governatore del dipartimento di Tarija, Mario Cossio, con un voto dell'assemblea dipartimentale. Il provvedimento, avviato nel quadro della nuova legge delle autonomie, trae origine da un'accusa di corruzione pendente nei suoi confronti, simile a quelle che sono in corso per i governatori di Santa Cruz, Ruben Costas, e di Beni, Ernesto Suarez, che hanno già dichiarato di temere a breve la stessa fine di Cossio. Quest'ultimo si è rifugiato in Paraguay (paese confinante del dipartimento di Tarija) da dove, in un'intervista al quotidiano paraguayano ABC color, ha denunciato il tentativo di Morales di "realizzare un colpo di Stato" eliminando uno ad uno tutti i rappresentanti dell'opposizione, approfittando di quella che vien definita come una "legge anticostituzionale, che consente di deporre il Governatore democraticamente eletto e nominare un uomo affine al governo di La Paz". Mario Cossio, eletto alle ultime elezioni amministrative di ottobre, è considerato uno dei leader dei movimenti di opposizione a Morales e, da quando è Governatore di Tarija, controlla uno dei settori strategici dell'economia boliviana, visto che nel suo dipartimento si trovano i maggiori giacimenti di idrocarburi del paese, destinati alle esportazioni verso Brasile ed Argentina. Secondo molte fonti vicine all'opposizione, la destituzione del governatore di Tarija e la sua sostituzione con un rappresentante del MAS, Lino Condori, sarebbe collegata alla volontà del governo di controllare questo dipartimento così strategico per lo sviluppo del paese.

A scaldare ulteriormente il clima, nelle stesse ore, è giunta la notizia che un magistrato ha intimato al Sindaco di La Paz, Luis Revilla, il risarcimento di una multa di 14.200 dollari per un danno economico arrecato alle casse pubbliche della città. La denuncia coinvolge anche l'ex Sindaco della capitale, Del Granado, leader del Movimiento Sin Miedo, ed ex alleato di Morales alle ultime elezioni presidenziali coinvolto, secondo le accuse, in casi di corruzione nella realizzazione di opere pubbliche per la città. Secondo molti osservatori, sarebbe anche questo un caso di bersagliamento del governo contro i nuovi oppositori di Morales, finalizzato ad indebolire la resistenza, in questo caso "altiplanica", che non poche difficoltà sta determinando all'Amministrazione Morales (vedi Almanacchi precedenti).

Sul fronte interno molta tensione ha suscitato la presentazione ed il successivo ritiro (dopo pochi giorni), del cosiddetto decreto del "gasolinazo" con cui l'Esecutivo Morales aveva deciso di eliminare i sussidi al prezzo dei combustibili, provocando

aumenti tra il 57% ed il 72% -con punte fino al 100%- nel settore dei trasporti. Il Presidente Morales, il 26 dicembre, aveva stabilito per decreto tale aumento per "far fronte al dramma del contrabbando dei combustibili", grave soprattutto nelle regioni di frontiera, in cui la popolazione locale rivende in nero il gasolio a Brasile ed Argentina, paesi in cui i combustibili sono molto cari. Secondo le stime del governo, tale prassi costa al paese almeno 150 milioni di dollari all'anno, visto che il prezzo al consumo di 27 dollari al barile garantito dai sussidi governativi, in realtà non corrisponde al prezzo di costo, pari a circa 60 dollari al barile. Tali aumenti hanno determinato, nel giro di pochi giorni, un'escalation di rincari in tutti i settori, direttamente ed indirettamente coinvolti: due giorni di scioperi sono bastati a far cambiare idea al governo. Il Vice Presidente, Garcia Linera, ha annunciato pubblicamente il ritiro del decreto presidenziale ribadendo che le autorità di La Paz hanno preferito "obbedire al popolo", ed ha riferito che presto Morales si riunirà con il Presidente della società per gli idrocarburi YPFB, Carlos Villiegas, per verificare da dove "tirar fuori" il denaro necessario alla produzione dei combustibili. Al di là delle nuove soluzioni, rimane il fatto che la COB (la Confederazione sindacale boliviana) storico alleato strategico di Morales, per la prima volta è scesa sul piede di guerra contro il governo. A nulla sono valse le promesse lanciate da Palacio Quemado di negoziare nuovi aumenti salariali per diversi settori finalizzati, secondo Morales, a far fronte ai nuovi rincari. La fermezza delle proteste sindacali, non ha lasciato dubbi al Presidente, che come sottolinea il quotidiano *La Razón*, in questa occasione dovrebbe aver percepito che in Bolivia esiste una forte unità sindacale, e che la politica dei decreti urgenti ed improvvisi, tanto frequente nei governi precedenti di stampo liberale e contro cui Morales ha impostato il suo governo, non può funzionare.

Dietro questa vicenda si cela la debolezza di una struttura economica, di stampo nazionalista, messa alle strette dalle difficoltà finanziarie. Il tema dell'estrazione degli idrocarburi e della loro commercializzazione torna, ancora una volta, al centro dell'agenda boliviana. Negli ultimi giorni di dicembre vi è stato un confronto tra il Ministro degli Idrocarburi, Fernando Vincenti, e la Camera delle società petrolifere attive in Bolivia (CBH), tra cui figurano Repsol, Petrobras, Total, British Gas, ecc., in merito alle potenzialità estrattive del paese. In effetti il Ministro degli Idrocarburi, in un comunicato, ha sottolineato le grandi potenzialità estrattive del paese, riproponendo una idea circolata nei mesi passati, circa la possibilità di esplorare 23 nuove aree che si sommano alle 23 già esistenti. Da parte sua la CHB ha ribadito che la stima delle riserve del gas boliviano si è ridotta di ad un terzo dei calcoli iniziali, circa 8.3 miliardi di metri cubi, che consentiranno al paese di produrre idrocarburi per soli 8 anni e non 25 come inizialmente ipotizzato: secondo il Ministro Vincenti, circa la metà del territorio della Bolivia sarebbe potenzialmente utile per la produzione di gas, ma la CHB, ribadisce che appena il 10 % del territorio in oggetto sarebbe stato esplorato. La CHB è inoltre intervenuta, rispondendo alle accuse di mancati investimenti nel settore mosse dal Ministro, sostenendo che per dar seguito al Piano di esplorazione lanciato da La Paz, occorrerebbe rivedere i costi ed il pagamento dei tributi delle compagnie allo Stato. Nel 2010, secondo il Presidente YPFB, gli investimenti nel settore (tra pubblico e pri-

vato) non hanno superato i 585 milioni di dollari. Molte polemiche ha suscitato la nuova legge sull'educazione. Finalmente, ha dichiarato Morales, annunciando la votazione della nuova legge, "non ci sarà più un'educazione alienata, sottomessa e subordinata, ma un'educazione rivoluzionaria e capace di rendere gli uomini liberi". La riforma, che punta molto sulla formazione degli insegnanti, innalza l'obbligo scolastico fino alla formazione superiore. Stabilisce un curriculum di base comune e poi diversi indirizzi a seconda delle regioni. Molto rilievo è stato attribuito alle diversità culturali, riconosciute con diversi curricula all'interno dei programmi di formazione, e l'introduzione di una materia intitolata "religioni, spiritualità, etica e valori". Diversi settori dell'opposizione hanno criticato il carattere "totalitario e statalista" della nuova legge, che esclude l'iniziativa privata nella formazione. La Conferenza episcopale locale ha criticato l'introduzione dell'insegnamento di diverse fedi religiose, e soprattutto le prerogative attribuite allo Stato sull'insegnamento, che esclude quella privata e confessionale. Il sindacato dei professori invece ha denunciato il fatto che la riforma punta "all'indottrinamento politico" dei giovani.

Storico primo gennaio in **BRASILE** per la cerimonia di insediamento (la "posse"), di Dilma Rousseff. "Aver vissuto, in tutti questi anni, accanto al Presidente Lula, mi ha dato il profilo di un governante giusto, appassionato al suo popolo", ha dichiarato Dilma Rousseff dopo aver ricevuto la fascia presidenziale nella cerimonia di trasmissione del potere tenutasi davanti al Palazzo del Planalto, a Brasilia, di fronte ad una folla di 20 mila persone e a 47 delegazioni internazionali. Presenti, tra gli altri, il Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, del Venezuela, Hugo Chavez, dell'Uruguay, José Mujica, della Bolivia, Evo Morales, del Cile, Sebastian Piñera, il Vice Presidente di Cuba Machado Ventura, la Segretaria di Stato USA, Hillary Clinton, il Principe Filippo di Borbone, il Premier della Corea del Sud, Kim Hawang-Sik, il Presidente del Senegal e quello dell'Autorità Palestinese, Abbas. Unici capi di governo europei, il portoghese Socrates ed il bulgaro Boyko Borisov. Successivamente, scortata da un corpo di sicurezza composto da sole donne, la nuova Presidente, ha raggiunto la Sede del Congresso dove ha tenuto il suo primo discorso da Presidente della Nazione.

Uno dei temi portanti del suo intervento ha riguardato il riconoscimento dell'eredità dell'era Lula: "Sotto la sua guida il popolo brasiliano ha compiuto la traversata verso un'altra storia". Il tema della garanzia di continuità con il suo predecessore ha poi permeato un po' tutto il suo discorso durato poco meno di un'ora: "Sono qui a consolidare l'opera trasformatrice del Presidente Lula, con il quale ho avuto la più importante esperienza politica della mia vita ed al fianco del quale ho avuto il privilegio di servire il paese. Il più grande omaggio che posso fargli è ampliare e proseguire le conquiste del suo governo". Nel suo discorso, pieno di slanci emotivi e commozone, pronunciato a fianco del suo Vice, Michel Temer, Dilma Rousseff, ha menzionato i grandi progressi sociali che il Brasile ha vissuto negli ultimi anni, ed ha ribadito il nodo imprescindibile "della crescita associata ad importanti programmi sociali". Tra le priorità dei prossimi anni la Rousseff ha quindi ribadito la necessità di proseguire i programmi di eradicazione della povertà già in funzione ("Bolsa família" e "Fome zero"), aumentando gli inter-

venti nel settore della salute (per il potenziamento di un sistema sanitario nazionale unico), per l'educazione, per la sicurezza (i recenti episodi di Rio de Janeiro, vedi Almanacco 17, già mostrano importanti risultati). Altro concetto-chiave del discorso di Dilma Rousseff è stata la "stabilità economica", considerata come "valore assoluto" su cui è possibile costruire la crescita ed il progresso sociale. Per quanto riguarda i progetti per il futuro, grande spazio hanno avuto, nel discorso, gli interventi per le infrastrutture, per i Mondiali di Calcio e per le Olimpiadi, come il Piano di accelerazione della crescita ed il Programma "Mi casa" e "Mi vida", considerati veri e propri motori di sviluppo con cui raggiungere "progressi permanenti" per il paese. Grande rilievo ha avuto il tema dell'intreccio tra investimenti pubblici e privati, come impulso virtuoso per lo sviluppo. La Rousseff ha citato, inoltre, l'importanza del rilancio di politiche fiscali nuove, che stimolino la diffusione del sistema delle piccole e medie imprese, il cui sviluppo non è incompatibile "con l'appoggio al sistema dei grandi capitali nazionali": grazie alle piccole e medie imprese, secondo la Rousseff, infatti sono stati generati "i posti di lavoro stabili del Brasile". Che vanno a mutare rapidamente la base della piramide sociale del paese. Non poteva mancare il tema del pre-sal, considerato dalla nuova Presidente come vero e proprio "passaporto per il futuro" per il Brasile, asse centrale dello sviluppo del paese per i prossimi anni: "il mio governo avrà la responsabilità di trasformare questa enorme ricchezza in risparmi a lungo termine, in grado di fornire alle attuali ed alle future generazioni i migliori interessi di questa ricchezza, trasformata, nel lungo periodo, in investimenti effettivi nella qualità dei servizi pubblici, nella riduzione della povertà e nella valorizzazione dell'ambiente". Nel discorso della Rousseff ha poi trovato spazio il tema dell'approvvigionamento energetico, della consapevolezza ambientale, intesa come rispetto e valorizzazione del patrimonio della foresta amazzonica, associata a programmi di sviluppo per la zona Nord e Nord Est. Molto rilievo ha avuto anche il riferimento alla proiezione internazionale del Brasile che confermerà, nell'epoca di Dilma, "l'impegno al rafforzamento del multipolarismo", sulla scia dell'ultimo mandato Lula, con particolare riferimento al rafforzamento dei meccanismi di integrazione del "Merocosur e dell'UNASUR". Infine la cultura e l'innovazione tecnologica, che vengono presentate dalla Rousseff come armi fondamentali "per il raggiungimento dell'obiettivo primario della sconfitta della miseria" che, per quanto siano grandi i passi avanti compiuti dal Presidente Lula, rimane ancora attuale nel paese. La cultura infatti, secondo la Rousseff "è l'anima del popolo, l'essenza della sua identità". Di quel popolo, che secondo la Presidente, "ha già fatto e dovrà continuare a fare la parte più importante nella costruzione del Brasile del futuro".

A poche ore dall'insediamento, Dilma aveva ufficializzato i nomi dei 37 membri del nuovo Esecutivo che la accompagneranno nel governo del paese. Al PT, che esce ampiamente consolidato dall'assegnazione delle poltrone, vanno 12 Ministeri e 5 Segreterie di Stato, il gruppo più grande in seno all'Esecutivo, che controllerà la maggior quantità di risorse, 56 miliardi di reais rispetto al bilancio del 2010: Antonio Palocci (Casa Civil), Guido Mantega, riconfermato (Finanze), Aloizio Mercadante (Scienza e tecnologia), Gilberto Carvalho, ex Capo di Gabinetto di Lula (Ministro Segretario generale della

Presidenza della Repubblica), José Eduardo Cardozo (Giustizia), Paulo Bernardo, ex Ministro della Pianificazione (Comunicazioni), Fernando Pimentel (Sviluppo, industria e commercio), Miriam Belchior (Pianificazione e bilancio), Ideli Salvatti (Pesca), Maria do Rosário (Diritti umani), Fernando Haddad, riconfermato (Educazione), Alexandre Padilha (Salute), Luiza Bairros (Segreteria per l'identità razziale), Tereza Campelo (Segreteria per lo sviluppo sociale), Luiz Sérgio (Segreteria delle relazioni istituzionali), Iriny Lopes (Segreteria per le questioni di genere), Alfonso Florence (Segreteria per lo Sviluppo agrario). Il PMDB esce in formato più contenuto, con soli 5 Ministeri ed una Segreteria, ma con la Vice Presidenza: Wagner Rossi (Agricoltura), Pedro Novais (Turismo), Garibaldi Alves (Previdenza), Edison Lobão, riconfermato (Miniere ed energia), Franco Moreira (Segreteria per gli Affari strategici), Nelson Jobim riconfermato in quota personale di Dilma (Difesa). Al PSB, nonostante le lunghe trattative, vanno soltanto due incarichi ministeriali: Fernando Bezerra Coelho (Integrazione nazionale), Leonidas Cristiano (Porti), Ministero nel quale inizialmente doveva confluire anche la delega aeroporti, poi lasciata ai trasporti. Di seguito gli altri partiti della coalizione che hanno ottenuto un solo incarico: al PR, Alfredo Nascimento (Trasporti), al PDT, Carlos Lupi, riconfermato (Lavoro), al PP, Mário Negromonte (Città), ed al PC do B., Orlando Silva (Sport). Infine altri sei nomi senza affiliazione politica: Alexandre Tombini (Banco Central), Helena Chagas (Segreteria comunicazione sociale), Antonio Patriota (Esteri), Izabella Teixeira (Ambiente), Ana de Hollanda (Cultura), Luís Inácio Lucena Adams (Avvocatura generale dello stato); Jorge Hage (Controladoria federale), José Elito Carvalho Siqueira (Gabinetto della sicurezza istituzionale).

Subito dopo la definizione dell'Esecutivo, i giornali hanno riportato forti tensioni tra i due maggiori partiti di governo, il PT e il PMDB, alla luce del fatto che quest'ultimo, secondo alcuni giornali, "avrebbe protestato per non aver ottenuto sufficienti incarichi nel governo". Di fatto, a poche ore dalla polemica, il Vice Presidente Temer, Presidente del PMDB, dimessosi dalla carica di Presidente della Camera - rivestita nell'ultima legislatura - ha smentito ufficialmente l'ipotesi che sussistano "divergenze" tra PT ed PMDB, ribadendo invece il forte appoggio del suo partito all'elezione di un Presidente della Camera del PT (che nella Camera Bassa è il primo partito - vedi Almanacco 16), ed al recentissimo provvedimento, inserito nella legge di bilancio 2011, dell'aumento del salario minimo a 540 reais (317 dollari circa), con un incremento netto del 7,6%, voluto dal PT. Rimane il fatto che la tensione tra i due partiti è molto forte, come dimostrato dalla vicenda della costituzione del gruppo parlamentare del PMDB (vedi Almanacco 17), e dalla modifica della legge di bilancio, che ha visto ridotti del 5% i finanziamenti per il PAC nel 2011 per iniziativa del PMDB.

Uno degli ultimi riferimenti fatti dal Presidente uscente Lula, prima dello scadere del suo mandato, è stato relativo alla crescita della occupazione, simbolo dell'impegno dei suoi 8 anni di governo. L'IBGE, Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica, ha diffuso a fine dicembre i dati sull'occupazione, che mostrano il pieno raggiungimento dell'obiettivo di ridurre la disoccupazione, indicata a fine 2010 al 5,7% su scala nazionale, con punte del 3,7% in città del sud come Porto Alegre. Secondo l'Istituto di

Statistica sarebbero stati creati nel 2010, 2.6 milioni di posti di lavoro, con un incremento del 7,7% rispetto all'anno precedente. A dicembre la Fondazione Getulio Vargas ha diffuso le previsioni di crescita della classe media, durante il prossimo governo di Dilma Rousseff: entro il 2014 la classe media sarà costituita da oltre 130 milioni di persone, lasciando presagire che la crescita economica del paese sarà garantita da un fortissima domanda interna.

Altro ultimo atto, molto atteso, del Presidente Lula è stata l'emanazione della legge sul Pre-sal (anche se il Presidente si è riservato di porre il veto sull'articolo 64), che verrà discusso dal nuovo Parlamento: si tratta dello snodo delle royalties che, secondo l'articolo 64, andrebbero ridistribuite in maniera eguale tra tutti gli Stati del Brasile. Il Presidente Lula sembra aver così ceduto alle pressioni degli Stati produttori, soprattutto Espírito Santo e Rio de Janeiro, di voler comunque definire per legge maggiorazioni percentuali delle royalties per gli Stati produttori rispetto agli altri. Infine, prima di lasciare Planalto, il Presidente Lula ha deciso di accogliere -pari pari- il parere richiesto all'Avvocato generale dello Stato, non concedendo né l'asilo politico (smentendo la decisione del 2009, presa dall'allora Ministro della Giustizia Genro, che assegnava -illecitamente- questo status), né l'estradizione al cittadino italiano Cesare Battisti (vedi anche Agenda bilaterale).

Tra le prime dichiarazioni del nuovo governo, il Pre-sal. Il Ministro di Minas ed energia, Edison Lobão, ha dichiarato che entro il secondo semestre del 2011 il governo avvierà la licitazione del campo petrolifero Libra (stimati 15 miliardi di barili), con la nuova legge in vigore. Si tratta del più abbondante bacino del Pre-sal, come si è scoperto proprio nelle ultime settimane del 2010.

Altre dichiarazioni di programmatiche: Dilma Rousseff ha assicurato che nei prossimi mesi verranno aperte licitazioni per realizzare nuovi aeroporti in Brasile, a partire da un nuovo terminal per San Paolo e -contrariamente a quanto dichiarato dal Presidente Lula nelle ultime settimane del proprio mandato-, escludendo la possibilità che la società statale brasiliana Infraero possa aprirsi a investimenti privati. Dilma Rousseff ha già fatto sapere che, in vista dei grandi appuntamenti internazionali del 2014 e del 2016, sarà indispensabile disporre di investimenti di imprese private nel settore, da aggiungere ai 3 miliardi che stanzierà il governo. Il Ministro delle Comunicazioni, Paulo Bernardo, ha lanciato il nuovo piano di investimenti per la Banda larga, che doterà Telebras di circa 590 milioni di reais per attivare il Piano nazionale di Banda larga. *Da segnalare che Segretario Generale del Ministero delle Comunicazioni, è stato nominato Cezar Alvarez, profondo conoscitore dell'Italia (dove ha soggiornato, negli anni '90, in qualità di dirigente politico del PT): l'Almanacco gli rivolge le più sincere congratulazioni ed auguri di buon lavoro!*

Si riaccendono i riflettori sulla scelta della nuova inquilina di Planalto sui 36 aerei militari. Secondo molte indiscrezioni la lobby francese, probabilmente forte sul nuovo governo come sul vecchio (come dimostrato anche dalla recente vicenda Battisti), dovrebbe avere la meglio su quelle USA e svedese, nonostante i pareri tecnici delle forze armate, schierati più per l'opzione svedese.

Per quanto riguarda l'agenda internazionale, Itamaraty ha fatto

sapete che Dilma Rousseff visiterà a breve l'Argentina di Cristina Kirchner (l'altra Presidenta del Sud America, che non ha assistito alla "posse" per motivi personali), poi gli USA e la Cina. Intanto, mentre l'Ambasciatore iraniano a Brasilia ha invitato la nuova Presidente a recarsi nei prossimi mesi a Theran, l'Europa è ancora fuori agenda.

È stato aperto un tavolo di dialogo tra governo e manifestanti dopo la controversa vicenda che da alcune settimane in **CILE** vede sul piede di guerra i cittadini di Magallanes, nel sud del paese nei pressi di Puntas Arenas, ed il governo nazionale. Lo scorso dicembre, infatti, il governo aveva annunciato un rialzo delle tariffe di erogazione del gas che la società nazionale per gli idrocarburi -Enap- eroga nella regione. Tale aumento, interviene in un contesto di regime regolamentato, che prevede forti agevolazioni per gli abitanti di questa zona produttrice di gas. In effetti, secondo molti osservatori il rialzo annunciato dal governo serve ad aggiornare il prezzo di favore ai tassi previsti inizialmente dal provvedimento, che definivano il costo per gli abitanti della regione meridionale del Cile al 20% di quello ufficiale, grazie a consistenti finanziamenti della società ENAP, per altro indebitata per 4 miliardi di dollari. Di fatto, con gli anni, la riduzione era arrivata al 10%: l'aumento proposto consentirebbe di ritornare a livello di sconto previsto inizialmente per le popolazioni di queste aree.

Molto dura la reazione della popolazione locale, che ha organizzato, su indicazione dell'Amministrazione municipale, scioperi e manifestazioni nella zona di Puntas Arenas e di Torres del Paine, causando notevoli disagi alla viabilità ed ai trasporti. Il Ministro dell'Energia, Ranieri, è stato convocato in Parlamento con una mozione di un deputato indipendente eletto nel sud del Cile, Marinovic, per riferire sull'accaduto. Di fatto, la portavoce del governo, Von Baer, ha ribadito -dopo iniziali atteggiamenti di chiusura e di irrigidimento- la disponibilità dell'Esecutivo al "dialogo", mantenendo però ferma la posizione dell'aumento, considerato necessario per la tutela degli investimenti della società Enap, per altro in difficoltà per l'avvicinarsi dell'esaurimento, in pochi anni, delle riserve di gas dell'area. Il clima del confronto è diventato incandescente quando durante, lo sciopero convocato dall'Amministrazione di Magallanes, sono morte due donne, ed un bambino è stato gravemente ferito. L'opposizione è intervenuta con pesantezza contro l'Esecutivo, soprattutto gli ex Presidenti Frei e Lagos, che hanno accusato l'atteggiamento "non dialogante" del Ministro dell'Energia.

In tale situazione, il gradimento dell'Amministrazione Piñera segue in ribasso, collocandosi attorno al 36%, secondo i sondaggi CERC, che confermano un trend negativo iniziato già lo scorso mese, quando la fine dell'effetto "salvataggio" dei 33 minatori, aveva restituito da parte dell'opinione pubblica, una serie di riserve sul governo in carica. Rimangono meglio quotati altri Ministri, come Golborne, al 55%, ed il Ministro dell'Educazione Lavin, al 37%. In un'intervista rilasciata all'inizio del nuovo anno al quotidiano el Mercurio, Piñera ha escluso qualsiasi rimpasto di governo nel 2011 a causa di questo abbassamento del gradimento dell'opinione pubblica verso il suo governo, rilanciando invece il tema delle grandi riforme che attendono il paese in questo suo secondo anno di mandato: "Il

prossimo anno sarà quello delle grandi riforme strutturali: posso assicurare che avremo molte difficoltà, ma sono convinto che queste riforme sono assolutamente indispensabili". Tra le priorità del piano di riforme, il Presidente ha ribadito l'urgenza della riforma sanitaria e di quella dell'educazione. Inoltre, ha pronosticato Piñera, vi saranno molte difficoltà per quanto riguarda l'approvazione di riforme meno urgenti ma ugualmente strutturali, come quella che riguarda il settore della sicurezza, della lotta alla povertà, come pure la modernizzazione dello Stato, del sistema politico e della tutela ambientale.

Ad inizio gennaio si è dimesso il Ministro della Difesa, Jaime Ravinet, per "motivi personali", si legge nel comunicato ufficiale. Alcuni osservatori hanno avanzato l'ipotesi che tale decisione potrebbe essere non scollegata alle recenti polemiche sorte in merito al suo diniego a rendere pubblici i dettagli di un recente acquisto di strumentazioni per le forze armate.

Si è riaccesa, in **COLOMBIA**, la polemica interna tra l'ex Presidente Uribe ed il Presidente Santos, proprio su uno dei temi di maggior impatto internazionale: il riavvicinamento diplomatico con il Venezuela e l'Ecuador. In un'intervista alla radio RCN, Uribe ha attaccato la Ministra degli Esteri, Holguin, accusata di aver riallacciato "troppo rapidamente" i rapporti con l'Ecuador ed il Venezuela: "rivendico il diritto della Colombia a combattere la presenza di terroristi nei paesi vicini" ha dichiarato Uribe. Pochi giorni dopo questa intervista, che ha scosso il paese per l'alto livello di contrapposizione tra i due leader, il quotidiano USA Washington Post ha dedicato al Presidente Santos e alla sua gestione un lungo approfondimento ed un'intervista, per "celebrare" i primi successi della sua gestione. Il Washington Post "benedice" la nuova leadership di Juan Manuel Santos e mette a fuoco la nuova strategia (rispetto all'esperienza di Uribe), messa in campo da Santos durante i primi quattro mesi di governo, innanzitutto nel rapporto con il partner regionale più difficile: il Venezuela di Hugo Chavez. "Noi la pensiamo diversamente, ma proviamo a rispettare le differenze", ha detto Santos parlando di Chavez e celebrando la ripresa del dialogo interrotto ai tempi in cui al suo posto sedeva Alvaro Uribe. Un riavvicinamento che ha, sin qui, portato alla riattivazione delle relazioni commerciali, a primi timidi tentativi di cooperazione sulla sicurezza, e che - sostiene Santos - ha ottenuto il plauso del Presidente, Barack Obama, e del Segretario di Stato, Hillary Clinton, con cui si è riunito a Brasilia in occasione della "posse" di Dilma Rousseff. Secondo Santos, un nuovo ruolo regionale della Colombia non può che tornare utile anche agli USA: "Possiamo giocare un ruolo nella regione che coincide con gli interessi degli Usa, per esempio aiutando l'America centrale, i Caraibi, il Messico e altri paesi del Sud America a combattere il traffico di droga".

Giudizio positivo per il Presidente Santos esce anche dal primo editoriale dell'anno del quotidiano El Tiempo, che delinea sfide e prospettive del 2011. Secondo El Tiempo, la più urgente sfida, nel nuovo anno, è quella di intervenire per risolvere le conseguenze della tragedia delle alluvioni delle ultime settimane, che hanno colpito oltre 2.2 milioni di persone (di cui 121 mila hanno subito ingenti danni materiali). Inoltre, secondo El Tiempo, dopo i successi della diplomazia della Casa de Nariño, un altro importante banco di prova per il governo sarà l'imple-

mentazione di alcune riforme importanti ("i motori dello sviluppo"), già annunciate nei mesi passati (vedi Almanacchi 16 e 17). Particolare rilievo avrà il tema del lavoro, considerato strategico per l'indebolimento dei gruppi criminali, oltre che per il benessere sociale. Il governo dovrà proporre gli strumenti fiscali economici e sociali per realizzare la legge sull'emersione del lavoro nero e sul primo impiego, con cui si dovrebbero creare 2.4 milioni di posti di lavoro e stimolarne l'emersione di altri 500 mila. A conferma della portata di queste sfide, El Tiempo pubblica i risultati di un sondaggio che mostrerebbero un calo di 22% del consenso di Santos su temi interni (rispetto alla politica estera, dove l'approvazione rimane invariata), del lavoro, dell'economia e della sicurezza, che rappresenteranno i banchi di prova per il nuovo governo in carica, che per altro dovrà rendere conto in breve tempo delle promesse fatte, alle prossime consultazioni amministrative di ottobre 2011.

Al centro del dibattito anche il tema della sicurezza e della lotta alla guerriglia. Rimangono in attesa di essere liberati i sequestrati che le Farc avevano annunciato - lo scorso 8 dicembre - di voler liberare. Si tratterebbe, secondo le FARC, di un "gesto di umanità" unilaterale del gruppo armato, dopo la recente destituzione della senatrice Piedad Cordoba dal suo incarico (vedi Almanacco 16). È stato invece ucciso, in un'operazione di polizia organizzata il giorno di Natale, il criminale "Cuchillo", leader di una delle cosiddette bande emergenti (ERPAC), e snodo fondamentale del narcotraffico nei dipartimenti del Guavire, Vichada e Meta. Il gruppo, non vincolato alle FARC, consolidatosi negli ultimi mesi rappresenta, secondo alcuni osservatori, una delle nuove diramazioni nate dall'indebolimento delle FARC, sempre più in difficoltà dopo la morte dei suoi più importanti leaders. A tal proposito vale comunque la pena ricordare che le FARC, secondo stime ufficiali, hanno incrementato la loro attività criminale negli ultimi anni (dal 2007 al 2010): da 1.057 morti si è passati a 1.598 (secondo i dati della Ong Nuevo Arco Iris). Dopo l'epoca Uribe, sarà interessante valutare se la nuova strategia di Santos otterrà maggiori risultati in tal senso. Per il momento il Ministro degli Interni, Vargas Lleras, non ha dubbi in merito alla fermezza dell'azione di contrasto del governo: "o la guerriglia da segnali tangibili di una nuova volontà di tornare alla vita civile, di liberare i sequestrati e di chiudere con la violenza, o lo Stato dovrà irrigidire la propria posizione. Secondo Nuevo Arco Iris, le Farc sarebbero state soltanto indebolite, ma non annientate dalle politiche del governo. A tal proposito può essere interessante riportare il risultato di un recente sondaggio Ipsos che rivela che il 74% degli intervistati critica l'azione del nuovo governo (che conferma la linea uribista di non dialogo con la guerriglia), e propone una strategia del dialogo.

La Presidenta del **COSTA RICA**, Laura Chinchilla, ha presentato il Piano di Sviluppo del paese fino al 2014: tra gli obiettivi vi è quello di alzare il livello della crescita del paese al 6% e contenere la disoccupazione sotto il 6%. Per quanto riguarda gli investimenti stranieri, la Presidente conta di accumulare entro il 2014 la cifra di 9 miliardi di dollari, di cui il 45% verrà destinato al settore produttivo. Nel 2010, ha informato la Presidente, il Costa Rica ha ricevuto 1.5 miliardi in investimenti.

Si è dimesso il Presidente della Commissione finanze della Camera, Zuniga (già Ministro delle Finanze di Oscar Arias), aprendo una polemica con il governo in carica, rispetto al quale ha dichiarato "di sentirsi estraneo". Le dimissioni, che segnano una crisi per il governo (che ha una maggioranza risicata in Parlamento), proprio mentre è in atto la votazione del provvedimento fiscale, è stato motivata dal fatto che Zuniga non sarebbe stato messo a conoscenza del provvedimento di riforma fiscale presentato dal governo alla Camera.

A dicembre si è tenuta la seconda ed ultima sessione ordinaria dell'Asamblea Nacional del Poder Popular di **CUBA**. All'evento, che segna la fine dei lavori parlamentari in coincidenza della conclusione dell'anno, hanno preso parte Raul Castro (lo scorso agosto invece era intervenuto lo stesso Fidel), il Ministro dell'Economia, Marino Murillo e la Ministra delle Finanze, Linda Pedraza. Prima della lunga prolusione di Raul Castro, "severa e critica" come la hanno definita alcuni mezzi di informazione, durata più di due ore, sono intervenuti i due Ministri economici per fornire un aggiornamento del quadro economico dell'isola alla fine del 2010. Secondo le Autorità di L'Avana, l'isola nel 2010 è cresciuta del 2,1%, e continuerà ad espandersi nell'anno in corso del 3,1%. L'aumento del PIL, secondo il Ministro dell'Economia e della Pianificazione, sarà reso possibile dalla riforma economica in atto, che consentirà di aumentare la produzione nell'isola. Uno dei settori che maggiormente crescerà, secondo Murillo, sarà il turismo che, confermando il trend positivo in atto, nel 2011, potrebbe vedere complessivamente sull'isola 3 milioni di turisti. Il Ministro ha poi annunciato altre importanti iniziative, come quella della rinegoziazione dei debiti con i paesi creditori (allo stato attuale sarebbero stati rinegoziati 2 miliardi di dollari che verranno messi in scadenza a partire dal 2015), e dell'eliminazione di tutti i ritardi nei pagamenti nei confronti dei soci commerciali dell'isola, al fine di attrarre nuovi investimenti. I due Ministri economici del governo hanno poi passato in rassegna, davanti all'Assemblea Nazionale, lo stato di avanzamento della riforma in atto. Sono state confermate, dopo il primo mese di riforma (mancano ancora i dati certi relativi a dicembre), circa 35 mila licenze per attività private. Secondo i dati del Ministero della pianificazione dell'economia, le licenze più richieste sono state quelle relative alla compravendita ed elaborazione di alimenti, compravendita di dischi e cd, produttori e venditori di vari utensili per la casa". Secondo la Ministra delle Finanze, dunque, il 2011 potrà chiudersi con circa 250 mila lavoratori in proprio, che potrebbero arrivare a contribuire, con i pagamenti delle imposte, fino ad 1 miliardo di dollari per lo Stato. Per quanto riguarda la riforma del settore pubblico, l'obiettivo per il 2011 è quello di eliminare in maniera definitiva 146 mila posti di lavoro e riorganizzarne 351 mila, di cui 100 mila dovranno trasformarsi comunque in posti di lavoro privati ed autonomi. L'ambizioso obiettivo per il 2015, secondo la Ministra delle Finanze, è arrivare a circa un milione e ottocentomila di lavoratori nel settore privato, a partire dagli attuali scarsi 150 mila. Intanto con l'inizio dell'anno il Segretario Generale della Confederazione del lavoro cubana, CTC, Salvadòr Valdés, ha annunciato che il governo ha convocato un tavolo per avviare la riorganizzazione del settore pubblico a partire dal Ministero dello Zucchero, dal Ministero

dell'Agricoltura, dal Ministero delle Costruzioni, da quello del Turismo e da quello della Salute pubblica. Lo scorso 4 gennaio ha infatti avviato i suoi lavori una commissione interministeriale, presieduta dalla CTC, volta ad identificare i criteri di individuazione dei lavoratori che potranno scegliere di uscire dall'amministrazione pubblica. Il Segretario della CTC Valdés, difendendo il provvedimento come "necessario" allo sviluppo dell'isola, ha garantito che nessuno rimarrà "disoccupato". Parole di apprezzamento per la riforma economica in atto sono pervenute anche dal Cardinale Ortega, proprio nella messa di inizio anno celebrata a L'Avana, in cui l'alto prelato ha chiesto ai fedeli "comprensione" per gli evidenti disagi dei prossimi mesi, necessari per questo nuovo processo di riforma per il bene di tutto il popolo".

Dopo gli interventi dei due Ministri economici, più politico e critico è stato quello di Raul Castro di fronte ai 600 componenti l'Assemblea Nazionale (sorta di "secondo atto", dopo l'intervento di Fidel Castro, di fronte agli stessi parlamentari, lo scorso agosto (vedi Almanacco 14). "Siamo sull'orlo del precipizio: o cambiamo strada o precipiteremo. Stiamo già precipitando...", ha tuonato Raul Castro, ribadendo che, comunque, la riforma economica in atto serve ad "attualizzare il socialismo" e non a "ritornare al passato capitalista e neocoloniale dell'isola, sconfitto dalla rivoluzione". Nella seconda parte del suo intervento Raul ha passato in rassegna lacune e difficoltà del governo in atto sull'isola, ad iniziare dall'eccessivo "paternalismo" della gestione economica e dal carattere "idealista e egualitario che ha instillato la rivoluzione nel sistema sociale dell'isola". Per questo Raul ha chiesto un "cambio di mentalità" alla classe dirigente, invitandola "a raddoppiare l'impegno e l'intransigenza di fronte agli errori del passato", ed ha ammesso la necessità di aprire ad "opinioni diverse" in economia, e di raggiungere un "consenso nazionale" sulla necessità di "cambiamenti strategici" per il paese. Raul ha poi parlato del Partido Comunista Cubano (PCC), unico partito ufficiale, e del suo prossimo Congresso. Il processo di riforma economica verrà infatti discusso e ratificato dal 6° Congresso del PCC del prossimo 16 aprile, che sarà celebrato in coincidenza con il 50° anniversario della proclamazione del carattere socialista della rivoluzione. Il Congresso vedrà mille delegati confortarsi in merito al processo di riforma economica, secondo quanto anticipato da Raul Castro. Inoltre, Raul ha annunciato che il Partito ha avviato seminari ed incontri preparatori per la redazione del documento conclusivo del congresso. Ciò che più ha colpito l'opinione pubblica, è stato però l'annuncio di Raul che si apporteranno anche "modifiche ai metodi ed agli stili di lavoro del partito", visto che il prossimo congresso "sarà l'ultimo della 'generazione storica' per la naturale legge della vita", e servirà a tracciare l'"orientamento del futuro politico dell'isola a partire dal peso e dall'autorità della generazione storica". Infatti, a detta di Castro, dopo questo congresso, verrà inaugurata una "Conferenza Nazionale del Partito Comunista Cubano" volta a definire il futuro del partito stesso. Secondo Raul, tale scelta è tanto più importante, quanto più gravi sono divenute le conseguenze della recente "cattiva gestione del PCC, che negli anni ha progressivamente assunto ruoli che non gli competono: il Partito deve dirigere e controllare senza interferire nelle attività del governo, a nessun livello, in quanto al governo e non al partito spetta governare".

Con il nuovo anno Raul Castro ha avviato la sostituzione degli attuali Ministri di Informatica e comunicazione, delle Costruzioni, ed il Responsabile nazionale delle risorse idrauliche. In particolare Ramiro Valdés, storico comandante della rivoluzione, di 78 anni, lascia l'incarico di Ministro delle Comunicazioni, per assumere un ruolo di coordinamento interministeriale, che oltre all'area delle comunicazioni e telecomunicazioni, include anche quella delle costruzioni e della industria di base. Al suo posto, come Ministro, è stato nominato un ingegnere di 48 anni, Medrado Diaz (già capo delle comunicazioni delle Forze armate rivoluzionarie), mentre Fidel Figueroa, Ministro per le Costruzioni, accusato di "errori nella gestione", sarà sostituito da un altro ingegnere civile di 50 anni, René Mesa Villafana. Evidente, in questo rimpasto di governo un segnale di rinnovamento volto a privilegiare i profili tecnici alla guida di importanti dicasteri, al posto di gerarchi militari, cui viene demandato un ruolo di coordinamento generico.

Nessuna novità sul fronte della liberazione degli ultimi 11 prigionieri del gruppo dei 75 ancora in attesa del rilascio, negato perché non disponibili a lasciare l'isola, cioè alla deportazione (almeno una parte di loro avrebbe confermato l'intenzione di voler rimanere a Cuba, dopo la liberazione), nonostante le dichiarazioni del governo spagnolo e della Chiesa cattolica -rilasciate ai primi di gennaio- che si dicono fiduciosi. Intanto in Spagna, il governo è stato messo alle strette sul tema del diritto d'asilo non concesso ai cubani ospitati sul territorio spagnolo dopo il rilascio dalle prigioni cubane, con una mozione del partito popolare.

Sul fronte delle relazioni con gli Usa da segnalare lo svolgimento del IV incontro sul tema migratorio, tenutosi a l'Avana ai primi di gennaio, tra due delegazioni guidate per parte cubana da Dagoberto Rodriguez, Vice Ministro degli Esteri, e per parte statunitense, da Roberta Jacobson, Sottosegretario aggiunto per gli affari emisferici del Dipartimento di Stato americano. Dell'incontro, che fa seguito alla III ronda negoziale sui temi migratori, non si conosce il dettaglio dell'agenda: secondo molte indiscrezioni, gli Usa avrebbero affrontato, tra le altre cose, il tema della liberazione del prigioniero USA Alan Gross.

Dopo i "fatti del 30 settembre" in **ECUADOR** (vedi Almanacco 15), lo scorso dicembre il Presidente Rafael Correa ha deciso di "ossigenare" il proprio Gabinetto con due sostituzioni di primo piano: sono infatti state accettate le dimissioni di Miguel Carvajal, Ministro della Sicurezza, e quelle di Gustavo Jalkh, Ministro degli Interni. Entrambi, il giorno seguente il tentato golpe, non avevano esitato a restituire il proprio mandato nelle mani del Presidente. In effetti, nel comunicato del Palacio di Carandolet, non vi è un nesso diretto tra la crisi istituzionale del 30 settembre (in larga parte attribuita a settori deviati delle forze di polizia vicini all'ex Presidente Gutierrez), e le dimissioni dei due membri di governo (avvenute per altro a pochi giorni di distanza tra loro), piuttosto l'esigenza di un semplice ricambio, che si inquadrebbe nell'ennesimo tentativo di rilancio dell'azione di governo. A conferma di questa ipotesi circolano voci, non confermate, di altre sostituzioni, come quelle del Coordinatore della Politica del Governo, Dario Soliz, e quelle del Ministro della Giustizia, José Serrano. Per il Momento

Correa ha nominato il nuovo Ministro degli Interni, l'architetto, Vera Arrata, proveniente dall'ala sinistra della coalizione, ed il nuovo Ministro della Sicurezza, Homero Arellano, attuale Capo dei Servizi segreti.

Si sta concretizzando la proposta, lanciata nei mesi scorsi dal Presidente Correa, di promuovere una serie di riforme attraverso un referendum popolare. A giorni sarà inviato, dalla Presidenza della Repubblica alla Corte Costituzionale, il testo del quesito referendario che, articolato in 9 punti, chiederà al popolo (in una data ancora da definirsi), di promuovere la riforma del sistema giudiziario, del sistema di polizia, di tutela dell'ambiente, del settore delle comunicazioni e del settore finanziario. Molte sono le critiche che l'opposizione ha rivolto a questa iniziativa, definita eccessivamente "populista". In particolare, vale la pena qui sottolineare le attente critiche dell'ex alleato di governo ed ex Presidente dell'Assemblea Nazionale, Alberto Acosta, per altro tra i fondatori del partito di Correa, Alianza Pais che, intervenendo in una trasmissione televisiva, ha escluso che il referendum sia la via per portare avanti le riforme necessarie per il paese. Molto chiaro sul tema della giustizia: "la via da percorrere non è quella referendaria, ma solo quella del rafforzamento istituzionale del nostro sistema di giustizia", per contrastare la gestione personalistica che spesso viene denunciata.

Altre agitazioni e accuse di populismo. A Quito vi è stata una manifestazione dei Sindaci riuniti nell'associazione AME, che hanno protestato, con un seguito di circa 2.000 persone, contro il provvedimento costituzionale che prevede la possibilità per gli elettori di promuovere iniziative per destituire gli amministratori locali. A detta dei manifestanti, per lo più appartenenti ad amministrazioni locali di colore diverso da quello del governo nazionale, tale norma legalizza i tanti "colpi di stato" che stanno avvenendo in quelle municipalità in cui l'opposizione -filo governo nazionale- sta chiedendo la destituzione dei Sindaci avversari. La Costituzione prevede infatti, lasciando spazio a molte interpretazioni, la possibilità di ricorrere a tale misura quando "i Sindaci, i prefetti ed i Governatori fossero coinvolti in fatti di corruzione o non svolgessero il proprio mandato in maniera corretta".

Nel 2011, Quito sarà la capitale americana della cultura, secondo quanto sancito dall'UNESCO, per celebrare il 32° anniversario dell'inclusione della capitale ecuadoriana nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

In **EL SALVADOR**, a più di un anno dalle prossime elezioni presidenziali, si è aperto il dibattito attorno alle possibili candidature del Frente Farabundo Martí, FMLN, il partito di governo. In effetti, dopo la decisione del Parlamento, di aprire anche a candidati indipendenti non iscritti a partiti (provvedimento osteggiato dai partiti minori del paese), e la richiesta del Presidente Mauricio Funes di dimissioni di tutti i membri di governo che intendano partecipare alle elezioni del 2012, molte ipotesi di nomi sono iniziate a circolare nel paese. La più importante, ancora non smentita, è quella del Vice Presidente della Repubblica e Ministro dell'Educazione, Salvador Sánchez Cerén, del FMLN, che comunque ha ribadito che tale ipotesi sarà percorribile solo se "il partito lo chiederà esplicitamente, in questo caso si dimetterà dal suo incarico".

A dicembre l'Istituto Universitario per l'Opinione Pubblica dell'Università Centroamericana (IUDOP), ha diffuso i dati relativi alla percezione della sicurezza nella popolazione di El Salvador, che attualmente rappresenta la maggiore preoccupazione del popolo salvadoreño (per il 56% degli intervistati), come confermato dalle statistiche ufficiali, che hanno visto nel 2010 una media di 13 omicidi al giorno. Secondo lo IUDOP è interessante notare, nonostante questo clima generale, il permanere dell'alto gradimento del Presidente Funes, dato sempre poco al di sotto dell'80%.

Si avvicina, con l'avvio del 2011, la scadenza delle elezioni presidenziali in **GUATEMALA**. Il prossimo maggio, infatti, il Tribunale supremo elettorale convocherà le elezioni generali che, oltre ad eleggere il nuovo Presidente ed il Vice Presidente, rinnoveranno i 158 deputati del Congresso e i 20 al Parlamento Centroamericano. Secondo i primi sondaggi disponibili, il candidato alla Presidenza del Partido Patriota (PP), Otto Perez, al momento all'opposizione, già candidato contro Alvaro Colom nel 2007, guiderebbe la classifica con il 38,9% dei consensi. Si fermerebbe invece all'11% la moglie di Alvaro Colom, Sandra Torres, non ancora ufficialmente candidata dall'UNE, il partito di governo.

Molto rilievo ha avuto a dicembre la decisione del Ministro della Difesa, Abraham Valenzuela, di dichiarare il coprifuoco in 4 Dipartimenti settentrionali del paese (San Marcos, Peten, Izabal, Alta Verapaz) dove, negli ultimi mesi si è insediato, il cartello messicano del narcotraffico "Los zetas". Grazie a questo provvedimento, in Alta Verapaz a dicembre lo Stato è riuscito ad arrestare 22 criminali integranti il cartello messicano. Rimane alta la tensione, con forti azioni di violenta ritorsione sulla cittadinanza. A mantenere prioritario il livello di attenzione sulla sicurezza nel paese è intervenuto, a fine anno, il Capo della Commissione Internazionale contro l'impunità in Guatemala, Francesco dell'Anese, il quale ha dichiarato che lo Stato "non ha i mezzi finanziari per realizzare la riorganizzazione della polizia e rafforzare il sistema di giustizia", spiegando che questo accade perché "lo Stato non è in grado di assicurarsi le entrate fiscali necessarie e perché è fortemente disorganizzato".

Ad un anno dal catastrofico terremoto dello scorso 13 gennaio 2010, che causò la morte di 300 mila persone ad **HAITI**, la situazione politica, economia e sociale rimane estremamente grave. Ad appesantire le circostanze, gli oltre 4.000 mila morti causati da una recente epidemia di colera. Secondo quanto si apprende dai giornali locali, il secondo turno delle elezioni presidenziali (il primo si è tenuto il 28 novembre, vedi Almanacco 17), previsto per questo 16 gennaio, verrà rimandato alla fine di Febbraio, dopo lo scadere del mandato del Presidente uscente, René Preval.

Al momento, si apprende da una nota diffusa dalle Nazioni Unite, sono stati erogati soltanto il 20% degli aiuti internazionali promessi in occasione del terremoto. Secondo il Coordinatore umanitario dell'ONU per Haiti, Fisher, nel 2011 le Nazioni Unite dovrebbero portare a termine progetti per 3 miliardi.

In **HONDURAS** il Parlamento (con due terzi dei voti), ha approvato la proposta di legge, presentata dal partito di governo, il Partido Nacional (che ha poco meno dei due terzi in Parlamento), di riforma dell'articolo 5 della Costituzione, che regolamenta l'istituto referendario. La proposta di legge, sostenuta dal Presidente della Repubblica, Porfirio Lobo, e dal Presidente del Parlamento, Orlando Hernandez, di fatto estenderebbe l'utilizzo del referendum ad ambiti precedentemente proibiti, come quello della destituzione del Presidente e della cancellazione del vincolo di un solo mandato per la carica di Presidente della Repubblica. Molte le critiche pervenute dall'opposizione (Frente di Resistencia Popular), in merito alle ambizioni future di Porfirio Lobo, il quale ha liquidato le contestazioni rispondendo che "il suo mandato è iniziato nel 2010 e finirà nel 2014!". In ogni caso la legge deve essere ancora approvata in seconda istanza nel 2011.

Il Presidente destituito, Manuel Zelaya, dall'esilio in Repubblica Dominicana, ha fatto sapere, con una lettera inviata ai suoi compatrioti per gli auguri di fine anno, che nel 2011 rientrerà in Honduras. Da parte sua, il Presidente Lobo, ha ribadito che "Zelaya può rientrare quando vuole, nessuno lo metterà in galera", alludendo al fatto che prima dovranno svolgersi i regolari processi per i capi di imputazione che lo vendono accusato. Rimane sullo sfondo il mancato riconoscimento del piccolo paese centroamericano da parte di alcuni grandi paesi della regione, come il Brasile (la nuova Presidente non ha invitato Porfirio Lobo alla sua "posse"), e la mancata riammissione nell'OSA fatti, questi, che di sicuro penalizzano la posizione internazionale dell'Honduras.

A fine dicembre il governo del **MESSICO**, con un comunicato congiunto dei Ministeri degli Interni, della Difesa e della Sicurezza pubblica, e della Procura Generale della Repubblica, ha presentato i risultati relativi alla sicurezza nel paese, ottenuti dall'Amministrazione in carica. Il Presidente Calderón ha dichiarato che la strategia perseguita ha raggiunto "obiettivi storici" in questo campo, presentato i risultati raggiunti nel sequestro di droga e di armi (100 mila armi circa, 10 milioni di munizioni e oltre 7 mila bombe). Il risultato più importante, secondo l'Esecutivo, riguarderebbe il potenziamento del personale della Polizia Federale che, dal 2006 a oggi, è passata da 6.500 unità a 35.000. Il Presidente ha inoltre presentato i dati drammatici del bilancio dei morti dall'inizio del suo mandato: oltre 30 mila. Il 2010, secondo i dati della Procura Generale, è stato l'anno più cruento con 12.456 morti, di cui il 25% a Ciudad Juarez. Secondo alcuni esponenti della società civile, le misure del governo sono comunque insufficienti. Prova ne sia il fallimento del Programma "Todos somos Juarez", inaugurato all'inizio dell'anno nella pericolosissima città di frontiera con un costo di 275 milioni di dollari, che non ha però impedito la morte violenta di oltre 3.000 persone in un anno. Di fronte alla drammaticità di questi dati, il comunicato del governo sembra ammettere la difficoltà dell'Esecutivo ad arginare l'ondata di violenza senza precedenti che ha colpito il Messico in questi anni, e sottolinea come molte delle altre misure presentate (gli stimoli alla crescita e la lotta alla disoccupazione), daranno risultati concreti soltanto nel lungo periodo. Rimangono però pendenti molte delle riforme promesse. Il Parlamento, quando

riprenderà le proprie sessioni, dovrà infatti approvare leggi in materia di riforma fiscale, economica, del mercato del lavoro, energetica, considerate indispensabili per rilanciare in maniera strutturata la crescita del paese. Non sono state ancora votate, inoltre, importanti modifiche per quanto riguarda la sicurezza pubblica, come la proposta di unificare i corpi di polizia sotto l'egida dei Governatori degli Stati, misure antiriciclaggio e attacchi ai sistemi finanziari dei gruppi del narcotraffico. Secondo molti analisti nel 2011 ci sarà ben poco da sperare in merito all'approvazione di questo pacchetto di riforme così importanti per il paese, soprattutto dopo il precipitare dei rapporti tra il Partido de Acción Nacional, PAN, ed il Partido Revolucionario Institucional, PRI (vedi Almanacco 17). Inoltre va considerato che i partiti, probabilmente, si concentreranno più sulle strategie elettorali in vista delle elezioni amministrative del luglio del 2011 -che rinnoveranno la guida di sei Stati, tra cui quello di Mexico, vero banco di prova per le presidenziali dell'anno successivo- che sull'approvazione di queste riforme il cui successo potrebbe beneficiare, sempre in chiave elettorale, il Presidente Calderón. Il Governatore uscente dell'Estado de México, ed aspirante Presidente nel 2012, Peña Nieto, del PRI, sta intanto rafforzando la sua candidatura alle presidenziali: il PRI ha eletto come nuovo Segretario Generale al posto di Beatriz Paredes, Humberto Moreira, suo alleato e collaboratore politico, attuale governatore di Coahuila.

Intanto, per dare un segnale di cambiamento e nuovo slancio al proprio Esecutivo, Calderón ha realizzato un rimpasto di governo. Dionisio Pérez-Jácome è stato nominato Segretario per le Comunicazioni e i trasporti; e José Antonio Meade titolare della Segreteria di Energia; Georgina Kessel sarà la nuova direttrice del Banco nacional de obras y servicios públicos (Banobras); mentre Roberto Gil Zuarth sarà il nuovo Segretario particolare del Presidente della Repubblica.

Come nota positiva di fine anno, vanno segnalati i buoni risultati sul fronte dell'aumento delle riserve, che hanno superato i 110 miliardi di dollari nel 2010. Sul fronte dell'occupazione altre buone notizie: dal 2006 essa è aumentata del 7,6%, con la creazione di oltre un milione di nuovi posti di lavoro, secondo quanto affermato dal Segretario di Stato per il Lavoro, Javier Lozano il quale, nelle dichiarazioni rilasciate insieme al Segretario alle Finanze, Ernesto Cordero, ha sottolineato che nel solo 2010 sono stati creati 730 mila nuovi posti di lavoro, a conferma dell'avvio di una ripresa strutturale dell'occupazione.

Molto scalpore ha suscitato la scoperta del traffico di combustibili con il Guatemala, realizzato dal gruppo narcotrafficante Los Zetas. Secondo il quotidiano la Reforma, il traffico illecito consentirebbe da anni al cartello criminale di consolidare il proprio potere economico nella regione, approfittando dei prezzi più bassi del combustibile in Messico, per un valore di 1.5 milioni di dollari al mese. Tale attività avviene in connivenza con i servizi di controllo della frontiera, che lasciano scoperti alcuni passaggi per il trasporto del combustibile: tutto ciò conferma l'alto livello di penetrazione dei cartelli del narcotraffico negli apparati statali.

Nello Stato di Tamaulipas, altro epicentro della violenza degli ultimi mesi, il Governatore priista, Egidio Torre Cantù (che aveva avuto il fratello assassinato), ha concluso il proprio mandato e passato la mano a Eugenio Hernández Flores, anch'egli

del PRI. La cerimonia di insediamento, svoltasi nella capitale Ciudad Victoria, alla presenza del Ministro degli Interni, Blake Mora, ha rappresentato una risposta alla crisi istituzionale che ha attraversato lo Stato. Il nuovo Governatore ha dichiarato di voler "riportare alla normalità lo Stato". A capo della forze pubbliche di polizia, è stato designato un militare, il generale Ayala, confermando la tendenza -diffusa anche in altre città dello Stato- ad affidare a cariche militari la gestione della sicurezza pubblica.

Da segnalare, infine, la nomina della nuova Presidente della Corte Suprema di Giustizia, la magistrata Juana Silva Meza, al posto di Guillermo Ortiz Mayagoitia. La nuova Presidente ha promesso di avviare profonde riforme strutturali ed amministrative nell'Alta Corte.

In **NICARAGUA** il Presidente, Daniel Ortega, ha tenuto all'inizio dell'anno un comizio nella Piazza della Rivoluzione di Managua, in cui ha celebrato l'inizio del suo quinto ed ultimo anno di governo del paese, anno in cui -per altro- si terranno le elezioni presidenziali. Nel suo intervento, il Presidente ha fatto sapere che il Nicaragua "chiuderà" tutte le possibilità di accogliere osservatori nazionali ed internazionali per il processo elettorale del prossimo novembre. Secondo l'opposizione del Partido Liberal Constitucional, di Arnoldo Alemán, si tratta dell'ammissione della "paura di Ortega a celebrare elezioni trasparenti e pulite".

Dopo le dimissioni del Procuratore Generale della Repubblica, Giuseppe Bonissi, a **PANAMA** il Consiglio dei Ministri ha nominato il successore, Ayù Prado. La vicenda fa seguito ad uno scandalo che ha coinvolto nelle ultime settimane la Procura generale della Repubblica, che sarebbe stata infiltrata da gruppi criminali legati al narcotraffico. Le dimissioni di Bonissi, Procuratore supplente, sono state chieste con forza dal Segretario Generale del PRD, Mitchell Doens, anche a seguito del clima di persecuzione che la Procura Generale aveva assunto verso alcuni esponenti di questo partito, non ultimo l'ex Presidente Martín Torrijos. A conferma dei suddetti sospetti, la decisione di Bonissi, poco prima della sua rinuncia, di avviare un'indagine interna alla Procura Generale, per uno scandalo denunciato dalla statunitense DEA, relativo alla recente scarcerazione di quattro narcotrafficianti.

In **PARGUAY**, a fine anno, il Presidente della Repubblica, Fernando Lugo, accompagnato dal Ministro dell'Economia, Dionio Borda, e dal Presidente della Banca centrale, Carcaval, ha annunciato che il Paraguay nel 2010 sarebbe cresciuto di oltre il 14%, diffondendo dati superiori a tutti quelli diffusi da tutti gli organismi finanziari internazionali nelle settimane passate, che accreditano unanimemente un tasso vicino al 10%. L'espansione dell'economia, secondo il Ministro è stata trainata dalla produzione agricola al 32%, seguita dall'industria all'8%, e dal settore del commercio al 8,9%. A di là del consenso sul tasso di crescita annunciato dal governo, rimane chiara una forte propensione del piccolo paese sudamericano a ritmi brillanti di crescita anche per il prossimo anno. Il Presidente Lugo ha così lasciato trapelare la possibilità che nel 2011 la produzione di soja, vero motore dell'economia paraguayana, possa

venire tassata per consentire allo Stato di disporre delle risorse necessarie a "finanziarie le politiche sociali per lo sviluppo", e a sostenere la riforma agraria e le politiche di tutela per le popolazioni indigene. Molte le proteste dei rappresentanti del mondo dell'agricoltura intensiva della soia, che sostengono che la ricetta per garantire la produzione di soia, che determina la crescita del Paraguay "non è tassarla ma incentivarla". Il Ministro dell'Economia ha fatto sapere che, poiché il Paraguay al momento ha la pressione fiscale più bassa dell'area (il 10%), tale eventuale provvedimento non graverebbe in maniera eccessiva sulla produzione agricola e ha ribadito, a latere del 40° Vertice del Mercosur a Foz do Iguazú che: "La soia e la carne bovina andrebbero tassate perché solo così il governo potrà rispondere alle necessità dei settori popolari più vulnerabili".

Con il nuovo anno si sono insediati i nuovi Sindaci eletti nelle elezioni amministrative dello scorso novembre: 132 dei 238 comuni rinnovati saranno guidati dal Partido Colorado, attualmente all'opposizione a livello nazionale. Altri 92 andranno al Partido Liberal Autentico, alleato di governo del Presidente Lugo. Si tratta secondo molti osservatori di un possibile campanello d'allarme per il Presidente in carica, a due anni dallo scadere del suo mandato. Nel frattempo, la coalizione di governo, Alianza por el Cambio (APC), sembra indebolirsi: il Partido Comuinista Paraguayo (PCP), ha infatti annunciato di non sostenere più il Presidente, accusato di sostenere politiche "neoliberali e coloniali" per lo sviluppo del paese, sottolineando che il presidente Lugo non ha intrapreso i cambiamenti annunciati prima delle elezioni del 2008. Tra le iniziative contestate, la decisione di affidare a privati importanti progetti infrastrutturali, come la realizzazioni di aeroporti e strade.

Con la chiusura dell'anno, in **PERÙ**, tutti i candidati presidenziali hanno presentato ufficialmente la propria proposta elettorale, con eventi ufficiali a Lima. Secondo i più recenti sondaggi, alle elezioni del prossimo 10 aprile non si risolverà con il primo turno l'elezione del prossimo Presidente della Repubblica. Infatti i due candidati maggiormente quotati, l'ex Presidente Alejandro Toledo, del partito Perù Posible, il più favorito, dovrà contendere lo scranno presidenziale, al secondo turno, con l'ex Sindaco di Lima, Luis Castañeda Cossio, del partito di centro-destra Solidaridad Nacional. Entrambi i candidati sono dati attorno al 25%. A seguire, rimarrebbe esclusa dal ballottaggio, Keiko Fujimori, data al 20% e, al 10%, il nazionalista Hollanta Humala. Molto più indietro, al 6%, la candidata del partito di governo, l'APRA, la ex Ministra dell'Economia, Mercedes Araoz, penalizzata dalla spaccatura del partito, in parte schierato con l'ex Premier, Del Castillo, che per quanto non abbia ancora ricevuto accuse formali, è coinvolto in diverse indagini di corruzione. Poco più indietro l'ex Ministro dell'economia di Toledo, Pablo Kuczynski, al 5,8%, a capo di una variegata ed innovativa coalizione di centrosinistra, in cui figurano partiti come il Partido Popular Cristiano (democristiano), il Partido Humanista (di centrosinistra), Restauración Nacional (evangelico) e Alianza para el progreso. Secondo Yehude Simon, del Partido Humanista, "il 7% potrebbe costituire un risultato molto importante" per questa coalizione di centro sinistra. Il partito della nuova Prima cittadina di Lima, Susana Villaran,

Fuerza Social, ha deciso di partecipare con una lista propria (data all'1%), guidata da Manuel Rodriguez Cuadro, alle elezioni di aprile, non riproponendo la coalizione, risultata vincente per le elezioni municipali di Lima, con le altre forze di sinistra.

La tensione elettorale è già alta. Se da un lato, le proposte elettorali dei due principali candidati sembrano sovrapporsi, puntando nei fatti ad accaparrarsi il consenso del centro (sui temi della sicurezza, della lotta alla corruzione, delle proposte di rinnovamento dello Stato e di nuovi investimenti nel settore pubblico e sociale, e nelle infrastrutture), senza distanziarsi da quella di Pablo Kuczynski. Intanto sui quotidiani nazionali si succedono inchieste, che coinvolgerebbero diversi candidati, in episodi di finanziamenti illecito. Così Alejandro Toledo riceverebbe fondi da un suo conto estero, alimentato soprattutto dal mondo della imprese, mentre Humala disporrebbe di fondi provenienti dal chavismo. Più precise la accuse rivolte contro Luis Castañeda, che avrebbe incassato direttamente una ingente somma dalla sua candidata a Vice Presidente, Rosa Nuñez Acuna.

All'inizio dell'anno, Susana Villarán, nuovo Sindaco di Lima eletta lo scorso ottobre, ha svolto il suo discorso di insediamento nel Palazzo Municipale della città. Tema portante del suo messaggio alla cittadinanza è stato l'impegno con i cittadini su seguenti punti: "concertazione, capacità, efficienza, autorità, inclusione e trasparenza", lasciando presagire la volontà di segnare una netta linea di discontinuità con le amministrazioni precedenti, soprattutto sul tema della corruzione e della trasparenza, coerentemente con il nuovo messaggio politico legato alla sua elezione.

A chiusura del 2010, coerentemente con i dati di espansione del PIL intorno al 9%, sono stati diffusi i dati relativi all'aumento dell'attività imprenditoriale nel paese: nel 2010 sono state aperte 23.068 nuove imprese, ovvero il 12,6% in più dell'anno precedente. Molto interessante il dato che riguarda la dimensione di queste nuove attività imprenditoriali che, per l'88%, sono piccole e medie imprese.

La società di indagine Mori, ha diffuso in **URUGUAY** i dati relativi al tasso di approvazione del Presidente Mujica: a fine 2010, confermando il trend negativo avviato lo scorso giugno, quando il Presidente godeva del 71%, sceso poi in agosto al 63%, in ottobre al 57% e a fine anno al 48%.

Il dato, dopo l'entusiasmo per la risoluzione della contesa con l'Argentina per le cartiere Botnia, risente sicuramente del ritardo che il governo sta accumulando nell'implementare nuove politiche sociali, come il programma di case popolari, considerato una bandiera dell'amministrazione Mujica. Inoltre, a pesare sulla perdita di gradimento, le forti contestazioni sociali dei mesi scorsi (vedi Almanacco 17), legate alle importanti riforme del settore pubblico avviate dal governo. Da non trascurare inoltre, alcuni recenti malumori della parte più radicale del Frente (vedi Almanacco 17).

Il Ministro dell'Industria, Roberto Kreimermann, ad inizio anno ha annunciato che il governo investirà 2.5 miliardi di dollari in energie rinnovabili e non, per ridurre l'attuale dipendenza dal petrolio, che per altro l'Uruguay non produce. Al momento, "occorrerebbe aumentare del 50% la produzione di elettricità per garantire il fabbisogno energetico nazionale", ha dichiarato

il Ministro ricordando che i nuovi investimenti serviranno ad aggiungere all'attuale vocazione idroelettrica del paese (che gli garantisce la metà del fabbisogno), importanti progetti sull'eolico e le biomasse, ferma restando la priorità degli investimenti sul gas destinati alla realizzazione del rigassificatore del gas proveniente dall'Argentina (che verrà realizzato attraverso una società al 50% con l'Argentina), destinato a rifornire tutta la zona di Montevideo, e l'area per gli investimenti destinati all'interconnessione elettrica con il Brasile. Da non sottovalutare gli investimenti che andranno per le esplorazioni di una porzione di Oceano, di fronte al piccolo paese sudamericano, diviso in 11 blocchi per un totale di 76.000 km quadrati, in cui stanno già operando Repsol e Galp attratte, probabilmente, dalle grandi affinità geologiche e morfologiche del fondo con l'area del pre-sal brasiliano.

Si è insediata lo scorso 5 gennaio la nuova Assemblea Nazionale del **VENEZUELA** eletta lo scorso 27 settembre (vedi Almanacco 15). La novità più importante è costituita dal "rientro" delle opposizioni e dalla perdita della maggioranza assoluta da del partito di governo, il PSUV, che ha ottenuto la maggioranza relativa con 96 seggi su 165, 3 deputati in meno al quorum richiesto dalla Costituzione per la votazione della cosiddetta "Ley abilitante", che assegna, per un periodo di 12 mesi, poteri speciali al Presidente della Repubblica, a fronte di comprovate situazioni di emergenza. È proprio questo il motivo che ha spinto l'Esecutivo, nelle ultime settimane dell'anno e prima dello scadere del mandato della vecchia Assemblea Nazionale -in cui il Presidente Chavez godeva di una comoda maggioranza assoluta-, a far approvare la richiesta di concessione dei poteri speciali a Hugo Chavez, in relazione all'emergenza che, secondo le stime governative, ha colpito fino ad oggi oltre 130 mila cittadini causandone la morte di almeno 40. Grazie all'approvazione dei suddetti "poteri", il Presidente potrà emanare decreti riguardanti non solo l'emergenza, ma tutte le sfere della vita del paese, "in qualche modo connesse" all'emergenza stessa. Potrà così regolare l'attività dei soggetti pubblici e privati dinanzi alle emergenze climatiche e ambientali che "richiedano risposte immediate", ma potrà anche dichiarare "zone di emergenza", regolare la realizzazione di opere infrastrutturali in campo urbanistico o nelle telecomunicazioni, orientare il settore edilizio perché assicuri abitazioni "comode" e servizi basici essenziali permettendo l'accesso delle famiglie alle risorse economiche necessarie. Il Presidente della Repubblica, sempre grazie a "poteri" assegnati da un Parlamento monocolore e scaduto, potrà inoltre intervenire nella pianificazione del territorio intervenendo, nel rispetto delle caratteristiche locali, in quelle zone ove vi sia una "eccesiva concentrazione demografica". Piene facoltà anche per "modernizzare" il quadro normativo del sistema tributario, fiscale, creditizio e bancario, in sintonia con i "principi costituzionali" e prevedere fondi speciali per affrontare le emergenze e le opere di ricostruzione. Un capitolo tutt'altro che irrilevante dei nuovi "poteri speciali" del Presidente riguarda l'organizzazione della sicurezza pubblica, della protezione civile, il funzionamento delle forze armate, della sicurezza nazionale e dell'integrità dei confini. Secondo la "Ley abilitante" il Presidente della Repubblica potrà promulgare leggi per "sradicare le disu-

guaglianze tra i cittadini" prodotte da "usura, speculazione, accumulazione di capitale", nonché intervenire per creare "condizioni di uguaglianza nell'accesso alla ricchezza nazionale". Vale la pena qui ricordare, comunque, che i decreti dovranno prima essere approvati dalla Corte Costituzionale. È la terza volta, negli 11 anni di reggenza Chavez, che la Asamblea Nacional vota una "Ley abilitante". Oltre a questo provvedimento il Parlamento, prima di scadere e messo sotto pressione dal Presidente della Repubblica, ha continuato ad approvare a tempo di record una serie di provvedimenti di vario genere volti a modificare diversi settori dell'economia, della politica e delle telecomunicazioni. Si tratta di un pacchetto di 16 leggi volto a rafforzare il cosiddetto "socialismo del XXI secolo". Tra le altre, sono state modificate la "Ley organica del Poder publico municipal", la "Ley organica de la Contraloria general de la Republica y del Sistema nacional de Control fiscal", la "Ley de Partidos politicos, reuniones publicas y manifestaciones", la "Ley de Soberania politica y Autodeterminacion nacional", e la "Ley de Informacion y telecomunicacion". Si tratta -è evidente- di provvedimenti studiati per intervenire in settori strategici nel prossimo anno, considerato ormai da molti analisti come anno elettorale, visto che nel 2012 si svolgeranno le elezioni presidenziali. In particolare, gli interventi nel settore creditizio, nel settore dell'informazione nel settore della regolamentazione della vita politica dei partiti, sembrano mirati a rafforzare il controllo dello Stato sulla struttura democratica del paese. Come, per esempio, la legge sui partiti politici che, tra le altre cose, vieta ai deputati di lasciare il proprio partito di origine dopo l'insediamento dell'Assemblea Nazionale: misura chiaramente mirata a scongiurare qualunque dissenso rispetto alla gestione ed alle direttive presidenziali.

L'opposizione, da parte sua, è scesa sul piede di guerra, denunciando pubblicamente il Presidente Chavez per "un nuovo tentativo golpe". Molto forte la reazione del Direttore del quotidiano TalQual, Teodoro Petkoff: "Questa imboscata natalizia, messa in atto dal governo, costituisce un attacco brutale alla vita democratica del Venezuela. Le leggi recentemente votate rappresentano il più crudo anticipo delle intenzioni totalitarie del regime, ovvero, il controllo della società e non solo quello dei poteri pubblici". Petkoff focalizza molte delle sue accuse sul tema della riforma dei media e di internet, sottolineando come i nuovi provvedimenti consolidino -per legge- il controllo dello Stato sull'informazione, istituendo un "punto unico", controllato dal governo, da cui entrerà ed uscirà ogni informazione. Sulla stessa scia Aveledo, il Coordinatore della MUD, Mesa de Unidad Democrática (la piattaforma dell'opposizione che, dopo 5 anni di latitanza, dallo scorso 5 gennaio siede nell'Assemblea con un gruppo di 69 deputati), in una lettera al Consiglio permanente dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), ha denunciato il tentativo presidenziale di usurpare la legittimità del nuovo Parlamento, sottolineando che "i poteri speciali, assegnati con la 'Ley abilitante', violano la volontà popolare, le norme costituzionali in materia legislativa, ed esautorano il nuovo Parlamento dalle sue funzioni". Nella lettera inviata all'OSA, Aveledo sottolinea la contraddizione della situazione venezuelana rispetto alla Carta democratica dell'OSA, ed alla luce di queste considerazioni chiede all'Organismo internazionale di "intervenire di conseguenza".

Gravi denunce contro il governo sono pervenute anche dalla chiesa cattolica: il cardinale Urosa ha dichiarato, commentando l'approvazione della Ley abilitante, "Stiamo avanzando verso una dittatura, non ci sono più dubbi, chi governa si prende una responsabilità enorme, di fronte a Dio e alla Storia: se vuole imporre una dittatura in Venezuela, questo sarà terribile per il paese".

Intanto Chavez, dopo l'approvazione della Ley abilitante, ha utilizzato i poteri speciali per emanare un decreto con cui viene disposta la costruzione di case nella zona di Guajira (distrutta dalle alluvioni), per un valore di circa 950 milioni di dollari, somma che il Ministro Ramirez è stato incaricato di reperire con un credito sul petrolio. Alla cerimonia di lancio dell'iniziativa è intervenuto anche Evo Morales.

Altro provvedimento che a dicembre ha destato scalpore in Venezuela è stato l'espropriazione di alcune aziende agricole nella zona di Maracaibo. Il governo ha infatti disposto che l'esercito e l'Istituto nazionale della terra intervenissero, con veicoli blindati, nella zona meridionale del lago di Maracaibo per espropriare 47 aziende ritenute, secondo fonti governative, latifondi improduttivi. Secondo Barboza, della MUD, invece questa manovra risponde ai recenti accordi che il governo di Caracas ha siglato con la Russia, in merito alla cessione di 20 mila ettari di terra per l'impianto di nuove coltivazioni a capitale russo, tra cui la banana, fiori, caffè e cacao. Molte delle aziende espropriate sono di piccole dimensioni.

Altre espropriazioni nel settore delle costruzioni: a dicembre il governo è intervenuto contro la società Aluminios de Venezuela e Sanitarios de Maracay, che insieme rappresentano il 44% della produzione nazionale del settore. Tale intervento potrebbe essere legato al recente annuncio di investimenti cinesi, per 400 milioni di dollari, per la costruzione di case popolari nella zona di Fuerte Tiuna, una delle regioni colpite dalle alluvioni. Si tratta di un chiaro segnale di rafforzamento dell'asse Caracas-Pechino, basato sulla disponibilità della autorità cinese a collaborare con il governo venezuelano -soprattutto nei settori sociali- pur di rafforzare le proprie posizioni nelle importazioni del petrolio.

Si sono riaccese le tensioni con gli USA, dopo la decisione di Obama di confermare alla guida della rappresentanza diplomatica USA a Caracas, l'Ambasciatore Larry Palmer, nonostante il non gradimento opposto dal governo venezuelano. Così il Presidente venezuelano ha sfidato Washington a "rompere le relazioni diplomatiche" con Caracas, passo estremo dopo la mancata concessione delle credenziali all'Ambasciatore. "Gli Usa vogliono espellere il nostro Ambasciatore? Che lo facciamo! Vogliono interrompere le relazioni diplomatiche? Lo facciamo pure! La colpa non è mia, è loro", ha detto Chavez in un discorso ritrasceso dalla televisione pubblica. Tali tensioni risalgono ad alcune dichiarazioni di Palmer, rese al momento della sua presentazione al Senato, quando aveva parlato della presunta tolleranza concessa dal governo venezuelano alla guerriglia colombiana e dell'influenza esercitata da Cuba sulle Forze armate di Caracas.

Da segnalare, infine, la morte dell'ex Presidente della Repubblica Carlos Andrés Pérez, in carica dal 1974 al 1979 e dal 1989 al 1993: contro di lui Chávez tentò un golpe -fallito- nel 1992. ♦

## AGENDA REGIONALE

Si è svolto, lo scorso 19 dicembre, il **40° vertice del Consiglio del Mercato Comune del Mercosur, a Foz do Iguazu**. Alla riunione, cui hanno preso parte i Presidenti di Argentina, Paraguay, Uruguay, il Ministro degli Esteri del Brasile, e quello del Venezuela (paese ancora in attesa di entrare per la mancata ratifica del Parlamento paraguayano). Hanno assistito, in qualità di osservatori, il Presidente della Bolivia, Evo Morales, dell'Ecuador, Rafael Correa, della Colombia, Manuel Santos, ed un rappresentante del governo del Cile.

Importanti novità, sul fronte del rafforzamento politico del Mercosur, da questa riunione. Il Consiglio dei Ministri del Mercosur, la più alta istanza dell'Organismo, ha approvato infatti all'unanimità, su proposta brasiliana, la figura di un Alto Rappresentante per il Mercosur, finalizzato "a rappresentare il gruppo di paesi integranti l'area di libero scambio sudamericana, di fronte a paesi terzi". Si tratta di un concreto passo in avanti, che per la prima volta, definisce il ruolo di una figura diversa -e più politica- dal già esistente Presidente della Commissione dei Rappresentanti permanenti del Mercosur (affidata attualmente da Carlos "Chacho" Alvarez). Il vertice ha inoltre discusso la creazione di uno "Statuto della cittadinanza", un documento giuridico atto a riconoscere agli abitanti del Mercosur diritti e benefici concreti, come la libera circolazione di persone e la parità di alcuni diritti, come l'accesso al mondo del lavoro, alla salute e all'educazione. Durante il vertice, inoltre, è stato ripreso il tema della discussione della tariffa comune per le merci in ingresso al blocco, quello della redistribuzione delle rendite doganali, e della definizione dei casi di sospensione o riduzione delle tariffe, come nel caso delle telecomunicazioni regionali. Fitta l'agenda delle ratifiche degli accordi del Mercosur con paesi terzi. È stato firmato un Accordo di cooperazione economia con la Siria; un memorandum di dialogo politico e cooperazione economica con Cuba; e uno con la Turchia. È stato siglato, inoltre, un accordo di cooperazione regionale in materia di sicurezza con la Colombia, e due dichiarazioni congiunte con la Nuova Zelanda e gli Emirati Arabi.

In occasione della "posse" di Dilma Rousseff, si sono riuniti a **Brasilia diversi Capi di Stato della regione**. Sono state 47 le delegazioni internazionali accreditate all'evento, risultato di grande portata visto il ruolo che il Brasile ha assunto nello scenario globale dopo l'ultimo mandato del Presidente Lula. Tra i presenti il Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, dell'Uruguay, José Mujica, della Bolivia, Evo Morales, del Cile, Sebastian Piñera, del Venezuela Hugo Chávez, il Vice Presidente di Cuba, Machado Ventura, e la Segretaria di Stato USA, Hillary Clinton. Uno degli incontri che ha destato maggiore attenzione sui giornali è stato quello tra Chávez e la Clinton. I mezzi di informazione brasiliani hanno sottolineato il carattere "cordiale" dei quindici minuti di incontro avvenuto tra i rappresentanti dei due paesi, tradizionalmente ostili. Nei fatti, però, anche dopo la stretta di mano rimane alta la tensione diplomatica tra i due paesi dopo che il governo degli Usa ha revocato il visto all'Ambasciatore venezuelano, Bernardo Alvarez Herrera, in risposta al veto posto da Caracas alla nomina dell'ambasciatore Larry Palmer, accusato da Chávez, di aver gettato disre-

dito sulle forze armate venezuelane. Washington aveva risposto sostenendo che Caracas si sarebbe dovuta far carico delle conseguenze del rifiuto. A quel punto il Venezuela aveva sfidato la Casa Bianca a "rompere le relazioni" bilaterali.

Nella stessa occasione il Presidente Chávez ha rilasciato dichiarazioni sui rapporti del Venezuela con il Brasile: "siamo sicuri che con Dilma Rousseff continueremo a rafforzare l'asse Caracas-Brasilia". Il permanere di Marco Aurelio Garcia nella sua carica di Consigliere speciale per la politica estera, lascia presagire una forte continuità nelle relazioni di Brasilia con Caracas, così come auspicato dallo stesso Chávez.

Sempre a Brasilia, il Ministro della Giustizia uscente brasiliano, Paulo Barreto, si è riunito con il suo omologo boliviano, Sacha Llorenty, per valorizzare l'Accordo appena siglato in materia di sicurezza e contrasto al narcotraffico (vedi Almanacco 17), che prevede la formazione della polizia boliviana da parte di quella brasiliana, su temi come il controllo del riciclaggio del denaro sporco, lo scambio di informazioni segrete e la condivisive di politiche congiunte per regolarizzare le popolazioni di frontiera al fine di evitare un loro coinvolgimento e sfruttamento da parte dei gruppi criminali. I due Ministri hanno sottolineato il carattere "transnazionale" del crimine legato alla droga, e la conseguente necessità di coordinare un'azione congiunta di più paesi per contrastare il narcotraffico: "rafforzeremo la nostra azione congiunta in operazioni di intelligence, grazie all'aiuto che il Brasile ci darà nel formare gli agenti della sicurezza boliviana", ha dichiarato Llorenty.

Buone notizie sul fronte dei rapporti **Cile e Bolivia**, per lo sbocco al mare chiesto dal governo di La Paz. Secondo alcune dichiarazioni del Presidente del Cile, Sebastian Piñera, entro il primo trimestre del 2011 il Cile offrirà alla Bolivia un corridoio di accesso al Pacifico. Lo ha annunciato il Presidente cileno intervistato dal quotidiano "La Tercera", spiegando che l'accordo concederà al paese di Evo Morales di utilizzare, senza sovranità territoriale per evitare la divisione del suolo cileno, il porto di Arica per 99 anni. Secondo tale intesa, che potrebbe essere firmata il prossimo 23 marzo, la Bolivia potrà contare su un accesso di circa sette chilometri situati al confine tra Cile e Perù. Da sottolineare l'atteggiamento positivo delle autorità di Lima, di non interferenza nella concessione accordata dal Cile. A conferma dell'avvenuta distensione delle relazioni della **Colombia con l'Ecuador**, il viaggio di Rafael Correa in Colombia dove è stato ricevuto, a Cali, dal Presidente Juan Manuel Santos. Entrambi i Capi di Stato hanno ribadito: "guardiamo avanti, non si commetteranno più gli stessi errori, guarderemo al futuro lasciandoci alle spalle il passato", dopo una riunione bilaterale di oltre un'ora; dopo pochi giorni si è insediato il nuovo ambasciatore ecuadoriano a Bogotá. Stesso clima positivo si registra per la **Colombia con il Venezuela**, come confermato dal recente incontro tenutosi a Brasilia tra i due Presidenti, a latere della posse di Dilma Rousseff. Clima positivo per altro testimoniato dalla conferma dello sblocco di oltre il 50% dei pagamenti dovuti dal governo di Caracas agli investitori colombiani, per un totale di 800 milioni di dollari, già annunciato il mese scorso.

Si sono riuniti a Buenos Aires i Ministri degli Esteri di **Argentina**, Hector Timermann, ed **Uruguay**, Luis Almagro, per discutere della costruzione della nuova cartiera

nella zona uruguayana di confine di Montes del Plata. Si tratta di un investimento di circa 2 miliardi di dollari di due società private, la Sotro-Enso (finlandese-svedese) e la cilena Arauco, per la realizzazione di un importante impianto di produzione di cellulosa. Da parte argentina, ha garantito Timermann, "non vi sono problemi" (l'impianto, per altro, verrà alimentato con gas proveniente dall'Argentina) e segna dunque un definitivo superamento del conflitto che per diversi anni, aveva visto i due paesi chiudere la propria frontiera sul Rio Uruguay a causa della vicenda delle cartiere UPM. A tal proposito va segnalato che a marzo inizieranno i monitoraggi congiunti per l'inquinamento del Rio Uruguay, determinato dalla cartiere UPM.

Da segnalare l'inedito incontro tra i **Ministri degli Esteri del Cile, della Colombia, del Messico e del Perù**, a Santiago del Cile lo scorso 6 gennaio, per lanciare la proposta della definizione di un nuovo gruppo regionale (ancora senza nome), caratterizzato dalla prioritaria proiezione commerciale verso l'area Asia-pacifico. Il "gruppo di Santiago", che riunisce circa a 200 milioni di persone e rappresenta circa il 35% del Pil dell'America latina, esplora possibili sinergie per la definizione di schemi tariffari comuni e la realizzazione di una zona di libera circolazione di beni, capitali, servizi e persone.

Molte attese vi sono nell'ambito delle relazioni **Argentina-Brasile** per la visita ufficiale di Dilma Rousseff in Argentina il prossimo 31 gennaio. La visita, che rappresenta la prima missione ufficiale all'estero della nuova Presidente del Brasile, sarà seguita da una missione negli Stati Uniti ed in Cina. Per preparare la tappa argentina il nuovo Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota, si è riunito con il suo collega Timermann. I rapporti commerciali tra i due paesi hanno toccato i 33 miliardi di dollari. A conferma dell'ottimo stato delle relazioni, il Ministro degli Esteri argentino Timermann, ribadendo la priorità strategica dell'alleanza con il Brasile, ha dichiarato "con il Brasile, l'Argentina condivide un progetto di unione che abbraccia tutti gli aspetti della vita dell'uomo e dei popoli, non solo un percorso di integrazione bilaterale".

Rilievo ha avuto anche la **visita del Segretario di Stato aggiunto per gli Affari emisferici, Arturo Valenzuela, in Argentina** dove si è riunito con il Ministro degli Esteri, Timermann, e con la nuova Ministra della Sicurezza, Nilda Garrè, per aggiornare l'agenda di collaborazione bilaterale con particolare riferimento alla cooperazione con gli Usa nel settore nucleare e nella lotta al terrorismo. Il tema più spinoso riguarda le esportazioni agricole dell'Argentina verso gli Usa, su cui rimangono pendenti ancora molti vincoli doganali. È importante sottolineare in questa sede il segnale positivo emerso dalla visita, che fa seguito a quella del novembre del 2009, quando Valenzuela, recatosi in visita a Buenos Aires, non fu ricevuto alla Casa Rosada a causa delle esternazioni sulla "sicurezza giuridica e finanziaria del paese", pronunciate dal rappresentante Usa. Inoltre, la recente visita assume ulteriore rilievo, nell'obiettivo che il Dipartimento di Stato si è dato di chiedere scusa per le "presunte" affermazioni relative alla Presidenta, pubblicate da Wikileaks (vedi "Appendice" a questo numero dell'Almanacco). Inizieranno il 17 gennaio prossimo i negoziati tra **Costa Rica e Nicaragua** per risolvere il contenzioso di frontiera originatosi nei mesi scorsi (vedi Almanacchi 16 e 17). Il dialogo, che

si terrà nella città messicana di Querataro, è stato facilitato dalla mediazione del Messico e del Guatemala. Potrebbe così finalmente volgere ad una conclusione diplomatica il contenzioso, che vede il Costa Rica accusare il paese vicino di aver invaso il proprio territorio in corrispondenza del corso fluviale che divide i due paesi, prima rovesciando il materiale di risulta di alcuni scavi condotti drenando il letto del fiume, quindi con la presenza di militari; ed il Nicaragua respingere ogni accusa, rivendicando la titolarità del (piccolissimo) territorio in questione. La disputa, attualmente all'esame dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani), e della Corte internazionale di giustizia dell'Aja, potrebbe così concludersi pacificamente. Infatti, secondo la nota diffusa dalla cancelleria di Managua, dopo l'annuncio della mediazione il governo del Nicaragua accoglie l'invito al dialogo "incondizionato e fraterno", del Papa Benedetto XVI, e ringrazia i Presidenti Felipe Calderon e Alvaro Colom.

Prima di Natale è stato inaugurato un altro quadrante del corridoio interoceanico, cruciale arteria commerciale che collegherà **Brasile e Perù**. Il presidente peruviano, Alan Garcia, ha presenziato mercoledì alla posa dei primi 50 metri di asfalto del segmento che completa la fetta "Sud" dell'infrastruttura. Il Capo di Stato ha ricordato le aspettative per le ricadute che l'opera avrà nelle economie dei due paesi e celebrato il successo di un'operazione che prevede la realizzazione di 2.594 chilometri di strada, con il conseguente indotto di 30mila posti di lavoro tra occupazione diretta e indiretta, e di abbattimento dei tempi di percorrenza.

Dal punto di vista delle **relazioni con l'UE** va segnalato l'incontro del Premier portoghese, Socrates, con la nuova Presidente brasiliana, in cui è stata richiamato il ruolo primario del Portogallo come accesso all'UE per le merci brasiliane, ed è stata sottolineata la forte collaborazione delle aziende portoghesi nello sviluppo del Brasile. Da notare, l'assenza di tutti gli altri Presidenti europei, a parte il bulgaro Boyko Borisov, alle cerimonie per l'insediamento di Dilma Rousseff. La Spagna, come da ferrea consuetudine, è stata rappresentata dal Principe Filippo di Borbone.

Sempre più lontana la revisione della "**posizione comune UE su Cuba**", dopo le dichiarazioni del dissidente cubano Gulliermo Fariñas, a seguito della assegnazione del Premio Sakarov, decisa dall'Europarlamento ed avvenuta in sua assenza, nonostante gli auspici della Ministra degli Esteri spagnola Trinidad Jimenez: "La mia più grande speranza, si legge nel messaggio inviato da Fariñas a Bruxelles, è che l'UE non si faccia ingannare dai canti di sirena di un crudele regime di un comunismo selvaggio, la cui unica aspirazione -dopo aver simulato cambi economici- è che l'Ue e il Parlamento europeo, tolgano la Posizione comune, per beneficiare dei crediti e degli investimenti europei", implicitamente condannando la linea spagnola di apertura degli ultimi mesi, costata la poltrona all'ex Ministro degli Esteri Miguel Angel Moratinos, definito peraltro come "inesperto" dall'Ambasciatore Usa a Madrid, secondo Wikileaks (vedo "Appendice" a questo numero dell'Almanacco).

Dal punto di vista delle **relazioni con l'Asia**, molto rilievo ha assunto la presenza alla posse di Dilma del Primo Ministro della Corea del Sud, Kim Hawang-Sik. La vista, che testimonia l'alto

interesse del paese asiatico per il Brasile ed il suo mercato emergente, trova conferma nella richiesta della Corea del Sud, confermata dal Ministro degli Esteri brasiliano Patriota, di stringere un accordo commerciale con il blocco del Mercosur, analogo a quello che il meccanismo di integrazione commerciale sudamericano ha già in essere con Israele ed Egitto.

Da segnalare che la Consigliere del **governo cinese**, Liu Yandong, ha effettuato una missione in Ecuador dove si è riunita anche con il Presidente Correa, per firmare accordi nel settore della cooperazione scientifica e tecnologica, a conferma dello strettissimo legame tra il paese andino ed il gigante asiatico. Infine sono stati annunciati nuovi investimenti cinesi, 400 milioni di dollari, per finanziare progetti di edilizia popolare in Venezuela. ♦

## AGENDA ECONOMICA

Iniziano a circolare le prime stime di crescita per il 2011. Secondo il **Fondo Monetario Internazionale (FMI)**, l'area latinoamericana crescerà nel 2011 del 4%, l'1,7% in meno di quanto da loro previsto per il 2010. Secondo l'Agenzia Moody's l'espansione sarà del 4,5%, 1,5 punti in meno di quanto previsto dalla stessa agenzia per il 2010. La **Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'America latina (CEPAL)**, che lo scorso mese aveva innalzato le stime di crescita dell'area per il 2010 al 6%, prevede per il 2011 un tasso di espansione del 4,2%. Per il **Banco Interamericano di Sviluppo (BID)**, la crescita nel 2011 non supererà il 5%, attestandosi tra il 4,5% ed il 5%. Di poco differenti i dati della **Banca Mondiale (BM)**, diffusi nel Rapporto "Prospettive economiche globali" che prevedono, secondo il Direttore per l'America latina de La Torre, un'espansione della regione del 4,1% nel 2011 e del 4,2 nel 2012, dopo il 6% del 2010. Il BM ha già diffuso previsioni dettagliate su alcuni paesi: Panama, Cile e Perù guideranno l'espansione del PIL nel 2011, rispettivamente con tassi attesi del 7% per Panama (ciò è dovuto agli investimenti per il Canale), del 6% per il Cile e del 5,2% per il Perù (in questi due casi sostenuti dalle esportazioni di materie prime). Più contenuta l'espansione di Uruguay e Paraguay (che nel 2010 hanno vantato tassi vicini al 9%), che cresceranno attorno al 5% nel 2011. Tassi di crescita più contenuti rispetto al 2010 anche per il Brasile, previsto al 5%, per l'Argentina, prevista tra il 4,5% ed il 6%, per la Colombia al 4,4%, il Messico al 3,9%, e l'Ecuador al 2%. Il Venezuela, l'unico paese che ha chiuso il 2010 con una decrescita del 2% nel 2011 dovrebbe crescere del 2%.

In un'intervista al quotidiano brasiliano Valor, il Presidente del BID, Luis Alberto Moreno, ha indicato eventuali rischi che le economie latinoamericane incontreranno nel 2011. Secondo le Previsioni del BID, l'espansione dell'economia latinoamericana nel 2011 dipenderà molto dalla "capacità di crescita e di consumo" della Cina. Altro elemento di debolezza sarà rappresentato dall'"invasione" di dollari, già registrata nel 2010 nelle economie latinoamericane, a causa delle esportazioni: "è in atto uno tsunami di dollari che cercano opportunità di investimento" secondo Moreno, che se da un lato testimonia la buona salute macroeconomica dell'America latina, dall'altro, potrebbe rappresentare l'inizio di alcune difficoltà, come la contrazione

delle esportazioni e la deindustrializzazione a causa dell'eccessivo apprezzamento delle valute locali. Al di là di queste difficoltà, secondo Moreno, i governi dei paesi latinoamericani devono scegliere la "priorità del consolidamento", del proprio sistema economico, fino ad oggi garanzia degli alti livelli di investimenti e di crescita per i paesi.

La **CAF, Banca di sviluppo dell'America latina**, a dicembre, ha finanziato un prestito di 250 milioni di dollari alla società YPF/Repsol per varie operazioni; 30 milioni di dollari in Paraguay, per finanziare due linee di credito di due istituti finanziari locali (BBVA Paraguay e Banco Continental), per facilitare le operazioni di concessione del credito alle entità interessate ad esportare; in Brasile sono stati destinati 50 milioni al Municipio di Fortaleza per la realizzazione di opere infrastrutturali in vista dei mondiali del 2014, 30 milioni di dollari sono stati assegnati per un progetto di infrastrutture urbane lanciato da un municipio satellite dell'area suburbana di San Paolo ed altri 35 milioni sono stati destinati per progetti di infrastrutture allo Stato del Goiás.

In **Brasile** è stato confermato, da fonti governative, che il tasso di crescita del 2010 è stato del 7,6%, mentre per il 2011 le attese riamangono del 5%. Dati positivi a fine anno sulla produzione industriale automobilistica, che ha toccato la cifra record di 3,5 milioni di vetture prodotte. In calo la disoccupazione, al 5,6% secondo l'IBGE, e sotto controllo l'inflazione al 5,9% a fine 2010, poco più alta delle attese. Rimane alta l'attenzione del Ministero delle Finanze sull'eccessivo apprezzamento del dollaro, dovuto alle forti quantità di valuta straniera in arrivo in un paese che offre sempre di più condizioni favorevoli agli investimenti. A dicembre il Ministro Mantega ha introdotto una nuova misura, dopo la tassa del 2% (IFI) introdotta nei mesi scorsi sui capitali in ingresso, che prevede l'obbligo per le banche di innalzare le riserve in valuta nazionale rispetto a quelle in dollari, per frenare l'apprezzamento del Real che così, dallo scorso maggio, quando è stata introdotta prima IFI ha recuperato il 13%. La stessa preoccupazione ha mosso il governo del **Cile** ad avviare un'operazione di acquisto di dollari, per un valore di circa 12 miliardi. Secondo il governo del Cile nel 2011, ferme restando le attese per le esportazioni, il paese dovrebbe collocarsi tra quelli "guida" della crescita in America latina, con un tasso del 6%.

In **Argentina**, secondo stime ufficiali del governo, l'anno post crisi ha visto il paese sudamericano espandere la propria economia di quasi il 9%, soprattutto in ragione dell'aumento delle esportazioni di materie prime, i cui prezzi sul mercato globale sono aumentati notevolmente nel 2010. Secondo fonti del Ministero degli Esteri le esportazioni dell'Argentina nel 2010 sono aumentate del 22% in un anno, toccando i 68 miliardi di dollari. Secondo queste stime l'Argentina si colloca, per la sua crescita, tra i primi paesi dell'America latina, ricoprendo la terza posizione, dopo Paraguay ed Uruguay. Le stesse stime, prevedono un tasso di crescita più contenuto ma sensibile anche nell'anno appena apertosi, con una previsione media tra il 4,5% ed il 6%. Note positive anche sul tema dell'inflazione, che dovrebbe mantenersi al di sotto del 10% secondo il Ministro dell'Economia Amando Boudou. ♦

## AGENDA BILATERALE

### FARNESINA

- **Crisi diplomatica tra Italia e Brasile** in relazione al mancato accoglimento della richiesta di estradizione di Cesare Battisti. Pur smentendo l'ex Ministro della Giustizia, Tarso Genro, che aveva illecitamente assegnato a Battisti lo status di "rifugiato politico", il Presidente Lula non ha accolto l'altra indicazione del Tribunale Supremo Federale, che raccomandava l'estradizione. Rinvitata, alla Camera, la ratifica del Trattato economico tra i due paesi. Nella settimana del 17 gennaio sia il Senato che la Camera discuteranno mozioni sul tema: il tentativo è di giungere a testi condivisi (come avvenuto al Parlamento Europeo).
- L'Almanacco latinoamericano saluta l'Ambasciatore Giovan Battista Verderame, che ha diretto la Direzione Generale per le Americhe fino allo scorso dicembre e gli rivolge le congratulazioni e i migliori auguri per l'alto incarico di Direttore Generale per le Risorse e l'Innovazione del MAE.
- L'Almanacco latinoamericano rivolge le più vive felicitazioni all'Ambasciatore Gian Domenico Magliano, nuovo Direttore Generale per la Mondializzazione e le questioni globali, e al Min. Plen. Luigi Maccotta, nuovo Direttore Centrale per i paesi dell'America latina.
- Nuovi Ambasciatori italiani nominati in America latina: in El Salvador la Cons. Tosca Barucco; a Panama il Cons. Giancarlo Curcio; in Nicaragua il Cons. Antonio D'Andria; in Perù il Min. Guglielmo Ardizzone.
- È morto l'Ambasciatore di El Salvador in Italia, e Presidente di turno dell'ILA, Roberto Andino Salazar. Condoglianze da parte dell'Almanacco latinoamericano.

### QUIRINALE

- Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, "apprese con sgomento le notizie relative alle piogge torrenziali che hanno colpito lo Stato di Rio de Janeiro, causando un altissimo numero di vittime e danni materiali di enorme gravità", ha inviato al Presidente della Repubblica Federativa del Brasile, signora Dilma Rousseff, un messaggio in cui esprime, a nome della nazione italiana e suo personale "i sensi del più vivo cordoglio alle famiglie delle vittime e al Brasile in lutto". ♦

## AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

### EVENTI

- Il 27 gennaio a Roma, alle ore 16.00, presentazione del libro di Roberto Borroni "**Renato Sandri, un italiano comunista**", Edizioni Tre Lune, presso la sala della Casa dell'Architettura (ex Acquario Romano), Piazza Manfredo Fanti, 47, nell'ambito della Mostra "Il PCI nella storia d'Italia, 1921-1991". Presenteranno il volume Gianni Cervetti, storico dirigente PCI; Vincenzo Scotti, storico dirigente DC e Sottosegretario agli Esteri; Bruno Manfellotto, Direttore de

l'Espresso; Donato Di Santo, ultimo Responsabile per le relazioni con l'America latina del PCI. Saranno presenti l'Autore e Renato Sandri.

- Il 29 gennaio a Roma, alle ore 11.00, Incontro pubblico su **"Il Cile nella memoria collettiva italiana. L'impatto del golpe cileno sulla politica del PCI e l'epopea degli esiliati politici cileni in Italia"**, presso la sala della Casa dell'Architettura (ex Acquario Romano), Piazza Manfredo Fanti, 47, nell'ambito della Mostra "Il PCI nella storia d'Italia, 1921-1991". È prevista la partecipazione di Antonio Leal, dirigente del PPD cileno, ex Vice Presidente della Camera dei Deputati, e negli anni '70-'80 Responsabile di Cile Democratico, l'organismo che raggruppava gli esiliati politici cileni in Italia; Aldo Tortorella, storico dirigente del PCI; Nana Corossacz, già Responsabile America latina della CGIL; Ignazio Delogu, poeta e scrittore, da giornalista ha frequentato e scritto sull'America latina ed il Cile di Allende; Mario Lubetkin, Direttore della IPS; Italo Moretti, corrispondente RAI dal Sud America negli anni '70 e '80; Raffaele Nocera, insegna storia dell'America latina all'Università Orientale di Napoli; Roberto Speciale, Presidente della Fondazione Casa America di Genova; Maria Rosaria Stabili, storica, ha scritto molte opere sul Cile, è docente alla Università di Roma Tre; Alberto Tridente, già Segretario nazionale FLM, Federazione Lavoratori Metalmeccanici, negli anni '70 e '80, ed eurodeputato negli anni '80.

## LIBRI

- Riceviamo e segnaliamo il libro di Claudia Hilb "Silêncio, Cuba. A esquerda democrática diante do regime da Revolução Cubana", Editora Paz e terra (São Paulo, Brasile), Coleção "O estado da democracia na América Latina". ◆

## AGENDA CEIAL

Il 24 gennaio, a Roma, incontro delle imprese aderenti al CEIAL, allargato ad altre imprese ed istituzioni economiche invitate, con il Ministro degli Esteri, Franco Frattini. All'ordine del giorno: la politica estera italiana verso l'America latina, nell'ambito economico. Dopo i saluti di José Luis Rhi Sausi, Direttore del CeSPI, di Giorgio Malfatti, Segretario Generale dell'IILA, del Sottosegretario agli Esteri, Vincenzo Scotti, e l'introduzione di Donato Di Santo, Coordinatore CEIAL, il Ministro Frattini terrà il suo discorso, a cui seguirà un'interlocuzione con i rappresentanti delle imprese partecipanti. ◆

## AGENDA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA

**Fronteras Musicales Abiertas.** Un progetto culturale IILA-CeSPI, della Cooperazione Italiana, per favorire l'integrazione transfrontaliera in America latina.

Il progetto IILA-CeSPI "Fronteras Abiertas" con la collaborazione della *Gobernación de Misiones* (Paraguay) e la *Cámara del Turismo de la Ruta Jesuítica de Itapúa*, ha concluso la prima fase

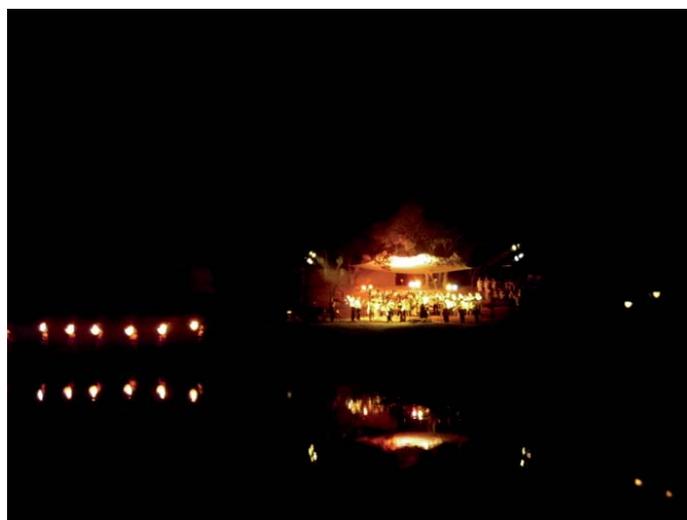


del programma di alta formazione artistica in musica barocca (*Fronteras Musicales Abiertas*). Il percorso formativo, diretto dal Maestro Francesco Grigolo, ha coinvolto circa 200 giovani musicisti (orchestra, coro e solisti), delle aree di frontiera di Misiones e Itapúa in Paraguay, ed è stato coordinato dalla soprano Cristina Vera-Díaz.

Il ciclo formativo si è concluso con il Concerto San Ignacio Gloria (musica di Zipoli e Vivaldi), che si è tenuto a San Ignacio Guazú, il 29 dicembre 2010, per celebrare i 401 anni della fondazione della prima *Reducción Jesuítica* nella zona 'misionera' di Paraguay, Argentina e Brasile. Successivamente, il 6 gennaio 2011, il Concerto è stato riproposto nella Cattedrale di Encarnación, città gemella di Posadas (Argentina). A San Ignacio Guazú, nel magnifico scenario del Teatro Naturale della Fondazione "La Barraca", il Concerto è stato accompagnato da una rappresentazione scenica (*tableau vivant* e danza) preparata dal noto artista plastico paraguaiano Koki Ruiz. Più di 100 artisti in scena hanno emozionato i 2 mila spettatori presenti e le migliaia di persone che hanno seguito il concerto trasmesso dalla radio paraguaiana.

A febbraio saranno a disponibili al CeSPI, su richiesta degli interessati, documenti video e audio dell'iniziativa.

Nelle foto due immagini dell'evento. ◆



## APPENDICE WIKILEAKS: L'AMERICA LATINA A FOGGY BOTTOM

I materiali del Dipartimento di Stato e delle Ambasciate USA (circa 250.000 messaggi), che **Wikileaks** ha reso pubblici, sono stati forniti – a partire dal 29 novembre 2010 – a cinque quotidiani internazionali: *The New York Times*, *The Guardian*, *Le Monde*, *Der Spiegel* e *El País*.

Ognuno di questi giornali, nel pubblicare parte delle carte riservate, ha guardato con particolare interesse a paesi o aree geografiche di riferimento. Il giornale che ha dato maggior risalto ai messaggi riguardanti l'America Latina è stato il quotidiano spagnolo **El País**. Abbiamo quindi pensato di offrire ai lettori dell'Almanacco, una panoramica dei titoli e sottotitoli di *El País*, riguardanti gli articoli sui paesi dell'America latina (per l'eventuale lettura dei testi: [www.elpais.com](http://www.elpais.com)).

**Ringraziamo il quotidiano El País per la gentile concessione.**

### ARGENTINA

Hillary Clinton indagò in la salud física y mental de la Presidenta El interes de Hillary Clinton por conocer a fondo la estabilidad emocional y la manera de trabajar de la Presidenta argentina, Cristina Fernández de Kirchner

#### **INQUIETUD POR LA PERSONALIDAD Y EL MODO DE TRABAJAR DE KIRCHNER**

El gobierno argentino se ofreció a colaborar discretamente con Estados Unidos en Bolivia y suavizar las relaciones con Evo Morales

- La Secretaria de Estado solicitó un informe sobre el manejo del estrés por parte de la Presidenta
- Los diplomaticos de EE UU hablan siempre de la "pareja gobernante" o la "first couple"
- El viaje para intentar reponer a Zelaya muestra la ineptitud de los Kirchner para la politica exterior
- Estados Unidos pidió a Cristina Fernández de Kirchner que apoyara a su candidato en el organismo de energía atómica y ella aceptó (testo in *El País* del 30 novembre 2010, pag. 2)

La Presidenta argentina desde adentro

#### **DUROS TESTIMONIOS DE DOS AYUDANTES DE LOS KIRCHNER**

Sergio Massa, ex jefe de Gabinete de Cristina confió a diplomaticos norteamericanos que la Presidenta remitía casi todos los asuntos oficiales a su marido

- La esposa de Massa, alarmada por sus comentarios, le hacía señas para que callara (testo in *El País* del 1 dicembre 2010, pag. 8)

La nueva actitud hacia las Malvinas inquieta el equipo de Clinton

#### **EL EJERCITO ARGENTINO ENDURECE SU ACTITUD SOBRE LAS MALVINAS**

La Secretaría de Estado indagó si había debate entre los militares sobre posibles acciones, solo o con Venezuela, en respuesta a la búsqueda británica de petróleo en las islas

EE UU se aqueja de la ruptura por buenos aires de un acuerdo de 2004 sobre la Antártida

(testo in *El País* del 2 dicembre 2010, pag. 10)

### BOLIVIA

#### **MORALES PADECIA UN TUMOR GRAVE EN LA NARIZ**

Aquejado de fuertes dolores de cabeza y sinusitis, el mandatario pospuso la operacion por su agenda política

Fue intervenido en La Paz por medicos cubanos

(testo in *El País* del 1 dicembre 2010, pag. 6)

La presencia iraní en la región andina

#### **IRAN SIGUE LA PISTA DEL URANIO EN AMERICA LATINA**

La diplomacia norteamericana confirma la presencia de técnicos iraníes en la minería venezolana y recela de las promesas de cooperación nuclear entre Teherán y Bolivia

- Israel relaciona el gran número de diplomáticos iraníes en Bolivia con la búsqueda del mineral

(testo in *El País* del 2 dicembre 2010, pag. 8)

Los cables de la diplomacia norteamericana filtrados por Wikileaks a *El País* dan cuenta de una oscura trama terrorista desarticulada en Bolivia que EE UU sospecha que fue urdida por Evo Morales para desacreditar a sus rivales políticos de la Provincia de Santa Cruz

#### **EE UU SOSPECHA QUE EL GOBIERNO DE BOLIVIA SIMULO' UNA TRAMA TERRORISTA**

Un testigo asegura a la Embajada en La Paz que los servicios de inteligencia prepararon un falso complot para matar a evo Morales y culpar a la oposición

- El objetivo era acabar con los líderes autonomistas de Santa Cruz
  - Agentes secretos sembraron pruebas falsas y mataron a los mercenarios
  - "Segun XXXX, miembros de gobierno de Morales contrataron y luego asesinaron a tres miembros del grupo, y plantaron dispositivos de memoria con falsas listas de empresarios de Santa Cruz 'implicados' "
  - "Pasarán muchos meses antes de que se sepa toda la verdad de este caso, si es que alguna vez llega a saberse"
  - "El gobierno boliviano está casi seguro de poder aprovecharse de esta oportunidad para vincular al 'imperio' con la supuesta conspiración y confirmar así las acusaciones más locas de evo Morales sobre los tejemanejes estadounidenses"
- (testo in *El País* del 30 dicembre 2010, pag. 4)

### BRASILE

El Presidente brasileño, Lula da Silva, envió a su mano derecha en el gobierno para que intentara convencer a su homólogo venezolano, Hugo Chávez, de que dejara de insultar a Estados Unidos porque era malo para Venezuela, para Brasil y para toda la región

#### **LULA LE PIDIO' A CHAVEZ QUE BAJARA EL TONO CONTRA EE UU**

El Presidente brasileño envió a su lugarteniente, José Dirceu, a advertirle a su par venezolano de que no "jugara con fuego"

Ha iniciado una etapa de mayor acercamiento a Washington, a

quien ha pedido su colaboración en seguridad e inteligencia ante los Juegos Olímpicos de 2016

(testo in *El País* del 22 dicembre 2010, pag. 10)

La resistenza del Presidente Lula da Silva a las presiones de EE UU para que adjudique el contrato de modernización de la Fuerza Aérea brasileña a la compañía Boeing en lugar de a la francesa Dassault

La cooperación secreta de EE UU y Brasil en vigilancia de presencia islamista en el gigante latinoamericano

## **EL IDILIO ENTRE LULA Y SARKOZY, UN OBSTACULO PARA EL CONTRATO DE BOEING**

La diplomacia estadounidense cree que el Presidente brasileño bloquea la modernización de la Fuerza Aérea para ayudar a la oferta de los Rafales franceses

- La empresa de EE UU llegó a ofrecer la fabricación de partes del F-18 Hornet en Brasil

- "Sarkozy se ha reunido con Lula cuatro veces en 2008 y en cuatro cumbres bilaterales en 2009"

- Francia ha ofrecido los aviones junto a una limitada transferencia de tecnología militar

- París apoyó los juegos Olímpicos para Río y todas sus aspiraciones en un nuevo orden mundial

- "El Ministro de Defensa, Nelson Jobim, nos repite que Estados Unidos tiene 'malos antecedentes' "

- "La oferta de Boeing, si no tiene la llave de la tienda de caramelos, debería tener suficientes dulces"

- "Nos parece que se aprovechan de la popularidad de la Primera Dama, Carla Bruni, para sacar provecho para Francia"

(testo in *El País* del 6 diciembre 2010, pag. 2/3)

La presencia islamista en América Latina

## **EE UU Y BRASIL COLABORAN EN SECRETO CONTRA LOS ISLAMISTAS**

La cooperación en temas antiterroristas, especialmente en São Paulo, avanza pese al lenguaje oficial del gobierno brasileño

- "Los brasileños son paranoicos en su temor a que EE UU controle el Amazonas"

(testo in *El País* del 6 diciembre 2010, pag. 4)

## **CILE**

Una comunidad indígena cuestionada

## **CHILE PIDIO' AYUDA AL ESPIONAJE DE EE UU FRENTE A LOS MAPUCHES**

El gobierno sospecha de contactos entre los indígenas y el terrorismo internacional

La Embajada norteamericana no veía al movimiento mapuche como una amenaza seria

- "El candidato Piñera ha declarado que la Araucaria arde en llamas" asegura uno de los cables

(testo in *El País* del 14 diciembre 2010, pag. 6)

"Hombre de negocios competitivo y político que tiende a tomar riesgos, Piñera ha estado vinculado en el pasado a un número de cuestionables acciones sobre sus negocios, pero los votantes parecen relativamente desinteresados por estas acusaciones"

## **"PIÑERA MANEJA LA POLITICA Y SUS NEGOCIOS AL LIMITE DE LA ETICA Y LA LEY"**

La Embajada de EE UU en Santiago siguió con recelo la carrera del

actual Presidente de Chile antes de la campaña que le llevaría al poder en 2010

- Un cable recuerda que fue acusado de usar "información privilegiada"

- "Hizo ostentación de su lado elitista dejando claro que se graduó en Harvard"

- "Tenaz y competitivo, Piñera maneja tanto sus negocios como su política hasta los límites de la ley y la ética. Algunas de sus acciones, como prestar dinero a empresas ficticias, parecen cruzar claramente la línea de la incorrección legal"

(testo in *El País* del 28 diciembre 2010, pag. 5)

## **COLOMBIA**

La gestiones de Francia por Betancourt

## **SARKOZY: LA LIBERACION DE BETANCOURT A CUALQUIER PRECIO**

El Presidente francés estaba dispuesto a pagar rescate y a reunirse con el jefe de las FARC para recuperar a la rehén

"El Embajador colombiano en París atribuyó la obsesión de Sarkozy por Betancourt a la necesidad de demostrar que él podía conseguir lo que su rival Dominique de Villepin, muy amigo de Betancourt desde sus tiempos de estudiantes, no pudo lograr"

(testo in *El País* del 9 diciembre 2010, pag. 4)

El conflicto colombiano

## **URIBE BUSCO' EN SECRETO EL DIALOGO DIRECTO CON LAS FARC**

El gobierno creyó ver al final canales de comunicación

La Embajada de EE UU tuvo contacto con un jefe guerrillero

- Catatumbo es el más pragmático de los jefes de la guerrilla, según un asesor de Uribe

- Chávez pidió a las FARC que dejaran las armas. En privado les dijo que era una declaración táctica

(testo in *El País* del 9 diciembre 2010, pag. 5)

Tensión entre países andinos

## **SANTOS DEJO' PLANTADO A EE UU PARA RECONCILIARSE CON CHAVEZ**

El Presidente colombiano congeló el acuerdo de defensa con Washington que había impulsado como Ministro

Frases del Embajador de EE UU en Colombia, William Brownfield: "Bogotá considera cada vez más a Venezuela como una amenaza, sobre todo tras las recientes compras de armamentos a Rusia". "El Ministro Santos ha aludido al puente aéreo de EE UU a Israel durante la guerra del Yom Kipur, y ha pedido 'garantías' similares del gobierno estadounidense en caso de un conflicto con Venezuela". "El gobierno de Colombia no se da cuenta del gasto y el alcance que implica la construcción de un sistema integral de defensa aérea"

- Las amenazas de Caracas hicieron temer a Bogotá una agresión bélica

- Algunos analistas ven en el gesto de Santos una jugada estratégica

(testo in *El País* del 19 diciembre 2010, pag. 10)

## **CUBA**

El hundimiento económico cubano

## **CUBA CARECE DE RECURSOS PARA SOBREVIVIR MAS DE DOS AÑOS**

Los consejeros comerciales de China, España, Francia, Italia,

Canadá, Japon y Brasil anticipan una "fatal" situación económica antes de lo previsto. El italiano habla de la "insolvencia" en 2011"

- El consejero comercial cita fuentes oficiales para hablar de la inminente falta de liquidez

- "Un dolor de cabeza". Al funcionario chino le exasperan las limitaciones cubanas

(testo in *El País* del 10 dicembre 2010, pag. 6)

Moratinos trasladó a Clinton la propuesta de Raúl Castro

## **CUBA PIDIO' UN CANAL SECRETO DE COMUNICACION CON LA CASA BLANCA**

La propuesta de Raúl Castro a Hillary Clinton de establecer un canal secreto de comunicación entre Washington y La Habana

(testo in *El País* del 17 dicembre 2010, pag. 2)

La apuesta de la Administración norteamericana por la juventud cubana como principal factor de cambio en la isla frente a la disidencia tradicional

## **EE UU APUESTA A LA JOVENTUD CUBANA FRENTE A LA VIEJA DISIDENCIA**

Washington considera que el cambio vendrá de las nuevas generaciones e incluso de las filas del régimen.

Critica la división de la oposición tradicional y su aislamiento social

- La Habana incentiva a quienes tienen perfil de líder para que dejen Cuba

- La oposición está dividida en decenas de grupos que no coordinan políticas

(testo in *El País* del 17 dicembre 2010, pag. 2)

## **RAUL CASTRO PROPUSO A CLINTON UN 'TELEFONO ROJO' CON LA HABANA**

La diplomacia estadounidense desestimó la iniciativa

- Moratinos sugirió a Castro que Obama y Zapatero discutieran la propuesta

- Sería la única vía para dar "pasos de envergadura", dice el Embajador español

(testo in *El País* del 17 dicembre 2010, pag. 3)

Los documentos reconstruyen el secreto mejor guardado de Cuba: la enfermedad que, en el 2006, alejó del poder a Fidel

## **CASTRO SUFRIO' EN PLENO VUELO UNA GRAVISIMA HEMORRAGIA INTESTINAL**

Los cables reconstruyen con detalles insólitos, obtenidos de conversaciones con testigos, lo que ha sido el secreto mejor guardado de Cuba: la enfermedad que alejó a Fidel del poder

Los despachos del Departamento de Estado filtrados por Wikileaks a *El País* también analizan la caída en desgracia en La Habana del Vicepresidente Lage y del Canciller Pérez Roque

- "La diverticulitis le produjo al líder cubano una gran hemorragia"

- "Tuvieron que operarle de nuevo, pero se toparon con una fístula"

- "Atraviesa un estado terminal y sufrirá un inevitable deterioro de sus facultades"

- "La crisis sobrevino en un vuelo de Holguín a La Habana sin médico a bordo porque era corto", según el informe médico recibido por la Sección de intereses en La Habana

(testo in *El País* del 16 dicembre 2010, pag. 2)

## **TEMOR A UNA INTERVENCION MILITAR DE CHAVEZ EN FAVOR DEL REGIMEN CUBANO**

La Embajada de EE UU en Caracas recomendó al Departamento de Estado que advirtiera a Hugo Chávez contra la tentación de intervenir en Cuba si la enfermedad y el eventual fallecimiento de Fidel Castro condujera a algún tipo de convulsión social en la isla caribeña

(testo in *El País* del 16 dicembre 2010, pag. 3)

Caída en desgracia de dos dirigentes

## **LA CAIDA DE PEREZ ROQUE Y LAGE DEJO' AL MUNDO SIN CONEXION CON CUBA**

España, la UE y Japon, entre otros, perdieron a sus mejores interlocutores en La Habana y su única esperanza real de cambio, según admiten Bernardino León y otros diplomáticos

- Moratinos estaba convencido de que podía promover el cambio en Cuba

- El acercamiento español a los altos funcionarios alertó a los hermanos Castro

(testo in *El País* del 16 dicembre 2010, pag. 4)

Europa reconoce el valor de la disidencia

## **LA VOZ DE FARIÑAS CLAMA EN EUROPA CONTRA LA OPRESION DE LOS CUBANOS**

El disidente envía al Parlamento Europeo un mensaje grabado para denunciar al régimen de la isla, que le ha impedido acudir a recoger el Premio Sajarov

- "Por infortunio, nada ha cambiado en el sistema autocrático", asegura el opositor

- El opositor exige la liberación de todos los presos políticos y de conciencia

(testo in *El País* del 16 dicembre 2010, pag. 5)

Las sospechas de la Embajada de EE UU hacia los grupos de la disidencia cubana en la capital española: la 'lista negra' de las empresas españolas en Cuba

El silencio de la mayoría de los países ante la violación de los derechos humanos por el castrismo

## **EE UU SOSPECHA DE GRUPOS DE LA OPOSICION CUBANA EN ESPAÑA**

La Embajada en Madrid cree que el fundador de Cuba Democracia Ya! es un agente castrista y recela de Encuentro, una plataforma que recibe fondos norteamericanos

- "Dirigentes de Encuentro Cubano salen y entran sin problemas de la isla"

- Los cubanos en España son menos activos políticamente que los de EE UU

(testo in *El País* del 18 dicembre 2010, pag. 3)

Los intereses españoles en Cuba

## **EE UU TIENE FICHADAS A 25 EMPRESAS ESPAÑOLAS POR INVERTIR EN CUBA**

Washington se planteó imponer sanciones tras la llegada de Zapatero al gobierno, pero las evitó para no generar malestar en la UE

Firmas turísticas, Atladis, Iberia, Agbar o Freixenet están en la 'lista negra'

- Sociedades españolas dejaron la isla tras ser compradas por inversores de EE UU

- La Comisión del Mercado de Valores pidió explicaciones a la petrolera Repsol

(testo in *El País* del 18 dicembre 2010, pag. 4)

La falta de libertad en Cuba

## **EL MUNDO EVITA HABLAR EN CUBA DE DERECHOS HUMANOS**

EE UU denuncia que la mayoría de los países acreditados en La Habana pasan del tema para no incomodar al régimen

- Muchos Ministros ni siquiera piden más libertad una vez terminado el viaje

- Los visitantes tampoco se reúnen con la sociedad civil, algo fácil de hacer

- Solo países como Alemania, Polonia o Suecia no están dispuestos a callar

(testo in *El País* del 18 diciembre 2010, pag. 5)

## **ECUADOR**

La inmigración ilegal en América Latina

## **EL VISADO LIBRE DE ECUADOR DISPARA LAS ALARMAS EN WASHINGTON**

La decisión del Presidente Rafael Correa de permitir el ingreso irrestricto de extranjeros en 2008 convirtió al país andino en una puerta hacia EE UU y el resto de América para inmigrantes 'ilegales', sospechosos de terrorismo i narco

- Miles de chinos y cubanos usan Quito como trampolín hacia EE UU

- Panamá, Costa Rica y El Salvador protestaron por la política ecuatoriana

(testo in *El País* del 18 diciembre 2010, pag. 6)

## **EL SALVADOR**

La inestabilidad política en Centroamérica

## **FUNES PIDE AYUDA A EE UU FRENTE A SUS SOCIOS EX GUERRILLEROS**

El Presidente salvadoreño se siente espiado y traicionado por los servicios secretos, en mano al sector duro del FMLN

El mandatario se resiste a sumarse al eje bolivariano

- La inteligencia ocultó al gobierno un viaje secreto a San Salvador del Canciller venezolano

- La política exterior es donde los choques de ambos sectores son más evidentes

- "Funes está preocupado por su seguridad personal, su seguridad física en las oficinas presidenciales, y sospecha que los elementos de la línea dura del FMLN están interceptando sus llamadas telefónicas y las de su círculo próximo

(testo in *El País* del 8 diciembre 2010, pag. 7)

## **MESSICO**

El gobierno pierde el control de varias zonas a causa del "narco"

## **MEXICO: UN EJERCITO DIVIDIDO, INCAPAZ DE VENCER A LOS NARCOS**

Los cables expresan la frustración de EE UU por las actividades internas en las Fuerzas armadas y la corrupción "generalizada"

- Las fuerzas de seguridad "ven el éxito de un organismo como el fracaso de otro"

- "Solo el 20% de los detenidos en Ciudad Juarez es llevado a juicio", nota un despacho

(testo in *El País* del 3 diciembre 2010, pag. 6)

## **EL GOBIERNO MEXICANO ADMITE QUE HA PERDIDO EL CONTROL DE CIERTAS ZONAS**

Los diplomáticos trasladan una urgente llamada de auxilio a EE UU

- Clinton pregunta qué tipo de gobernante es Calderón y como le afectan las adversidades

- El mandatario mexicano cree que Chávez pudo financiar la campaña del izquierdista PRD

(testo in *El País* del 3 diciembre 2010, pag. 8)

La lucha contra el narcotráfico

## **NARCOS Y CONTRABANDISTAS TOMAN LA FRONTERA SUR DE MEXICO**

EE UU tiene 30.000 agentes en la línea fronteriza con México, mientras que solo 125 policías mexicanos protegen los límites con Guatemala

Los diplomáticos norteamericanos consideran "dramática" la situación en el territorio

- Pequeñas avionetas llegan a Guatemala desde Venezuela llevando más de 1.200 kilos de cocaína.

- Los narcos aterrizan en pistas clandestinas y descargan la mercancía en siete minutos

- "Las comunidades locales al rededor de Playa Grande estaban siendo pagadas por los narcotraficantes e impedían el acceso a policías y militares"

- "Los Zetas están comprando tierras para formar un corredor hacia la frontera de México"

(testo in *El País* del 12 diciembre 2010, pag. 4)

## **NICARAGUA**

Washington: el "narco" y Chávez financian el régimen de Ortega en Nicaragua. Un foco de inestabilidad en Centroamérica

## **EE UU: CHAVEZ Y EL NARCOTRAFICO FINANCIAN LA NICARAGUA DE ORTEGA**

Los cables dibujan, con todo lujo de detalles el ambiente de terror en el que viven muchos funcionarios.

Altos jefes sandinistas están al servicio de las bandas criminales

- Un Jefe de seguridad del Estado gestionaba la puesta en libertad de los narcos

- En 1984 el entonces Ministro del Interior (*Tomás Borge*, n.d.r.) ayudaba a descargar aviones de Pablo Escobar

- "Tenemos informes de primera mano de que los funcionarios del gobierno nicaragüense reciben maletas llenas de dinero de funcionarios venezolanos durante viajes oficiales a Caracas"

(testo in *El País* del 7 diciembre 2010, pag. 9)

## **PARAGUAY**

La gestión de Lugo en Paraguay

## **PARAGUAY PIDIO' A EE UU INTERCEPTAR TODOS LOS MOVILES**

Washington teme que el gobierno del Presidente Lugo utilice las escuchas para fines políticos internos

- La DEA mantiene en Asunción una red de escuchas contra los narcos

- El presidente del Supremo expresó ante la Embajada dudas sobre el plan

(testo in *El País* del 23 diciembre 2010, pag. 8)

## PERU'

La amenaza de la guerrilla y el narco

### **PERU' PIDE AYUDA A EE UU ANTE EL REBROTE DE SENDERO LUMINOSO**

El país andino necesita apoyo militar para sofocar el resurgimiento de la guerrilla maoísta, vinculada ahora al narcotráfico

- Lima y Washington temen que el grupo armado cree 'zonas liberadas' en áreas inaccesibles
- El tráfico de drogas y el terrorismo, dicen los informes, pueden frenar el progreso peruano
- La guerrilla perpetró en poco más de un año cien ataques, mató a 75 agentes y derribó un helicóptero
- "El Valle de los ríos Apurímac y Ene produce el 50% de la cocaína de Perú y vive en estado de emergencia"

(texto in *El País* del 13 diciembre 2010, pag. 4)

### **LA RED DE CORRUPCION QUE TEJO' MONTESINOS SOBREVIVE EN EL EJERCITO PERUANO**

(texto in *El País* del 13 diciembre 2010, pag. 5)

Radiografía de un polémico dirigente

### **"TODO EL MUNDO COINCIDE EN QUE ALAN GARCIA TIENE UNA EGO COLOSAL"**

Un perfil psicológico elaborado por la Embajada de EE UU en Lima describe al Presidente peruano como un desconfiado y arrogante

- El embajador de EE UU afirma que García puede ser un "socio fiable"
- Los cables dicen que el mandatario no tiene aspiración de cambiar el mundo

(texto in *El País* del 17 diciembre 2010, pag. 4)

## REPUBLICA DOMINICANA

Sobornos comerciales en el Caribe

### **LA CORRUPCION ATENAZA LA INVERSIONE EXTRANJERA EN REPUBLICA DOMINICANA**

Empresarios estadounidenses relatan a su Embajada en Santo Domingo cómo algunos funcionarios exigen sobornos incluso llegan a las amenazas

- El Presidente Leonel Fernández intervino para atajar los abusos
- "El general Jaime Osas entró en las oficinas de Aerdom, puso un arma sobre la mesa y dijo que había venido 'a arreglar una cuenta pendiente entre usted y mi jefe' "
- "Van der Horst ha presionado, amenazado e incluso solicitado explícitamente un soborno a la empresa"
- "Es el clima de negocios el que necesita cambiar, no los inversores extranjeros"

(texto in *El País* del 18 diciembre 2010, pag. 8)

## URUGUAY

La herencia del golpismo en el Cono Sur

### **EL PASADO DE GUERRILLA Y DICTADURA SE INTERPONE HOY ENTRE EE UU Y URUGUAY**

El secuestro de Mitrone y el 'caso del vino envenenado' son, 30 años después, un obstáculo en las relaciones de Washington con un gobierno heredero de los antiguos tupamaros

- "Cruzamos los dedos para que el 'caso del vino' haya sido enterado"

- "El gobierno Mujica ha expresado su deseo de una buena relación con EE UU"

- "Muchos uruguayos creen que Washington no tiene información sobre la muerte de la señora Heber [esposa de un político uruguayo, envenenada tras probar una botella de vino enviada a este y en cuya muerte estuvo supuestamente implicada la CIA]"

(texto in *El País* del 15 diciembre 2010, pag. 10)

## VENEZUELA

Espías cubanos actúan por libre y despachan con Chávez

### **LOS ESPIAS CUBANOS ACTUAN POR LIBRE EN VENEZUELA Y DESPACHAN CON CHAVEZ**

Funcionarios de la Embajada de EE UU en Caracas son espías por un equipo bajo control cubano.

El ejército parece ser una institución menos "cubanizada"

- Los agentes de Cuba y Venezuela parecen rivalizar por conseguir la atención del gobierno
  - La Embajada de EE UU muestra preocupación por los 40.000 cubanos asignados a Ministerios
- (texto in *El País* del 1 diciembre 2010, pag. 5)

Rusia ha reconocido ante EE UU que vendió a Venezuela al menos 100 misiles antiaéreos de manejo individual, un arma que Washington considera altamente desestabilizadora en la región

Un acuerdo para vender a Caracas barcos y aviones españoles provocó también presiones estadounidenses

### **RUSIA VENDIO' A CHAVEZ AL MENOS 100 SISTEMAS ANTIAEROS MUY SOFISTICADOS**

EE UU cree que es un arma desestabilizadora y pacta con Moscú las condiciones

Putin coloca a un hombre de su máxima confianza para tratar con Venezuela

(texto in *El País* del 9 diciembre 2010, pag. 2)

La crisis económicas de Venezuela

### **EL PETROLEO VENEZOLANO NO BASTA PARA FINANCIAR EL SOCIALISMO**

Fuentes del sector reconocen que el precio del crudo del país y las cifras de producción están infladas

La Embajada cree que Chávez está desesperado por lograr inversión extranjera tras ahuyentarlas con nacionalizaciones

- Los documentos de EE UU reflejan la dura crisis económica del país
- Venezuela vende a bajo precio a China crudo que luego esta revende con grandes beneficios

(texto in *El País* del 10 diciembre 2010, pag. 4)

La infiltración chavista en la región andina

### **CHAVEZ COMPRA LEALDADES EN EL SENO DEL EJERCITO DE BOLIVIA**

Washington detecta que Venezuela ha creado una red de asesores en torno a Evo Morales que despierta recelos en el gobierno

- "Hay un grupo que constituye una 'Caja de Pandora', son asesores cubanos y venezolanos que han ido ganando influencia con el Presidente Morales"

- "A contactos militares les preocupa el que algunos comandantes deshonestos obedezcan órdenes para implantar un Estado policial por su lealtad 'engrasada' con pagos venezolanos. Apuntan a que además el dinero venezolano haría difícil que el alto mando rechazara esas órdenes"

- "Morales se reúne varios días a la semana con sus asesores extranjeros sin que haya ningún consejero local presente"  
(testo in *El País* del 4 dicembre 2010, pag. 7)

La revolución bolivariana

## **URIBE ADVIRTIÓ QUE CHAVEZ ERA UNA AMENAZA SIMILAR A HITLER**

La Iglesia critica la "debilidad" de los europeos ante el Presidente venezolano

EE UU cree que el líder bolivariano está rodeado de ineptos que siempre le dan la razón.

- Los diplomáticos norteamericanos no creen posible un chavismo sin Chávez
- El Presidente es visto por Washington como un político capaz que sabe elegir su estrategia

(testo in *El País* del 11 dicembre 2010, pag. 6)

La infiltración del chavismo en América Latina

## **MISION MILAGRO: UNA OPERACION DE OJOS A CAMBIO DE ADOCTRINAMIENTO**

México teme que los enfermos de la vista operados de forma gratuita en Caracas estén siendo aleccionados contra EE UU

El servicio de inteligencia mexicanos detecta a 500 bolivarianos que actúan en partidos y universidades

- Venezuela ha ofrecido cirugía oftalmológica a 300.000 extranjeros
- Colombia cree que algunos diputados son abiertamente chavistas

(testo in *El País* del 19 dicembre 2010, pag. 8)

## **SPAGNA E AMERICA LATINA**

La opinión española sobre los presidentes de América latina

### **EL GOBIERNO DESCALIFICO' A LIDERES LATINOAMERICANOS**

Trinidad Jimenez dijo que Chávez era un "payaso", Moratinos calificó a Morales como "ignorante" y Aznar tildó de "marioneta" a Cristina Fernández

- A Moratinos le preocupava que Morales cayera en el "abrazo del oso" de Chávez y Castro
- "Venezuela es un desastre", coincidían Zapatero, Rajoy y Moratinos
- El brasileño Lula y el mexicano Calderón despertaban las mayores simpatías españolas
- El ex Presidente Aznar consideraba que Cristina Fernández era "una marioneta de su marido"
- Trinidad Jimenez: Hugo Chávez es un "payaso", está "en otro mundo", es un "bestia, pero no un estúpido". Daniel Ortega es "el peor de todos los líderes con quien he trabajado". Felipe

Calderón es "el mejor del actual grupo de jóvenes líderes latinoamericanos"

- Miguel Ángel Moratinos: el punto fuerte de Evo Morales es su "honestidad", pero es "ignorante e inexperto"
- (testo in *El País* del 10 dicembre 2010, pag. 15)

Altos cargos del Ministerio de Asuntos Exteriores acudieron a las Embajadas de EE UU en Madrid y mostraron su disconformidad con la línea política trazada por el titular del Departamento, Miguel Ángel Moratinos, en su acercamiento a Cuba y Venezuela

Los informes confidenciales revelan también que los diplomáticos estadounidenses trataron de explotar a fondo las rivalidades entre Moratinos y su entonces Secretaria de Estado para Iberoamérica, Trinidad Jiménez, que luego le sucedería en el cargo

### **EE UU EXPLOTO' LA RIVALIDAD ENTRE MORATINOS Y TRINIDAD JIMENEZ**

Diplomáticos españoles se desmarcaron de su Ministro ante la Embajada

Cuba y Venezuela, manzanas de la discordia en el Ministerio de Exteriores.

- La legación de EE UU se movilizó para tratar de impedir el primer viaje de Moratinos a Cuba
- La Embajada no entendía qué ganaba España respaldando una dictadura en bancarrota

(testo in *El País* del 10 dicembre 2010, pag. 14)

Venezuela-España

### **LA VENTA DE ARMAS ESPAÑOLAS A CHAVEZ DIVIDIO' AL GOBIERNO ESPAÑOL**

EE UU presionó insistentemente para impedir la entrega de patrulleras y aviones, que enfrentó a Moratinos y Bono

(testo in *El País* del 9 dicembre 2010, pag. 3)

## **CINA E AMERICA LATINA**

Los cables de la diplomacia estadounidenses filtrados a Wikileaks ponen de manifiesto la desconfianza que genera el expansionismo chino en América Latina. Pekín, sostiene algunos diplomáticos latinoamericanos, busca hacerse con el control de las materias primas y hace caso omiso de las regulaciones locales. Según el Cónsul brasileño, "piensan que Latinoamérica y África son lo mismo"

### **AMERICA LATINA RECELA DE LA EXPANSION DE CHINA**

Pekín ya es el principal socio comercial de Chile, Perú y Argentina

- "No queremos ser la siguiente África de China", dice un alto cargo mexicano
- "La falta de realismo" de Argentina desconcertó a la delegación china

(testo in *El País* del 3 dicembre 2010, pag. 5) ◆

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it) per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 14 gennaio 2010